

65.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Fratta Pasini	4-01419 1817
<i>Interpellanza urgente</i>		Beni e attività culturali.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Boccia	2-00153 1811	Migliori	4-01418 1818
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Comunicazioni.	
Ricciotti	3-00451 1811	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
La Russa	3-00456 1812	Ruggeri	4-01423 1818
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Economia e finanze.	
Misuraca	3-00435 1812	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-00449 1813	Manzini	3-00457 1819
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Cima	4-01406 1814	Delmastro Delle Vedove	3-00436 1819
Pisicchio	4-01415 1815	Giustizia.	
Filippeschi	4-01416 1815	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Fragalà	4-01417 1816	Dussin Luciano	3-00455 1820
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00437 1820
Landi di Chiavenna	5-00415 1816	Delmastro Delle Vedove	3-00438 1820
Attività produttive.		Delmastro Delle Vedove	3-00439 1821
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-00440 1821
Grotto	3-00453 1817	Delmastro Delle Vedove	3-00441 1822
		Delmastro Delle Vedove	3-00442 1822

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Delmastro Delle Vedove	3-00443	1822	
Delmastro Delle Vedove	3-00444	1823	
Delmastro Delle Vedove	3-00445	1823	
Delmastro Delle Vedove	3-00446	1824	
Delmastro Delle Vedove	3-00447	1824	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Oliveri	5-00416	1824	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove	4-01407	1825	
Delmastro Delle Vedove	4-01411	1825	
Lumia	4-01413	1825	
Dussin Luciano	4-01424	1826	
Infrastrutture e trasporti.			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Iannuzzi	3-00450	1826	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Foti	5-00417	1827	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Gianni Alfonso	4-01408	1827	
Lucchese	4-01412	1828	
Susini	4-01420	1828	
Cento	4-01422	1828	
Interno.			
<i>Interpellanza:</i>			
Bonito	2-00152	1829	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Delmastro Delle Vedove	3-00448	1829	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Delmastro Delle Vedove	4-01410	1829	
Coronella	4-01421	1830	
Barbieri Antonio	4-01427	1831	
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interpellanze urgenti</i>			
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
De Simone Titti	2-00154	1831	
Bricolo	2-00155	1832	
Lavoro e politiche sociali.			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Gianni Alfonso	3-00452	1833	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Innocenti	4-01425	1834	
Realacci	4-01426	1835	
Politiche agricole e forestali.			
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			
Lucchese	3-00454	1836	
Salute.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Menia	4-01409	1837	
Briguglio	4-01414	1837	
Apposizione di una firma ad una interrogazione			
			1838
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo			
			1838
ERRATA CORRIGE			
			1838

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 6 settembre 2001 è stato pubblicato un articolo dal titolo « Acquedotto tra voci e smentite », nel quale al capoverso « La cena del 31 agosto », l'articolista Bepi Martellotta scrive: « Tutte le ipotesi sono nate intorno all'incontro che l'amministratore delegato dell'ENEL Franco Tatò ha avuto col Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia lo scorso 31 agosto a Palazzo Grazioli, residenza romana del premier »;

nel medesimo articolo al capoverso « gli interessi stranieri » è scritto: « Il 31 agosto, in realtà, Berlusconi non ha incontrato solo Tatò ma ha avuto un lungo colloquio col principe saudita Al Waleed, al quale avrebbe promesso — come riferisce il consigliere di amministrazione in Mediaset, per conto dello sceicco, Tarak Ben Ammar — una fetta dell'Enel, una volta completata la liberalizzazione dell'Ente elettrico. “Siamo molto interessati a investire nel piano delle grandi opere del Governo Berlusconi, soprattutto nel Mezzogiorno — dice Ben Ammar — sottolineando che una entrata degli arabi nelle infrastrutture del Sud Italia aprirebbe le porte ad altri capitali esteri, compresi quelli statunitensi”. Insomma l'affare Acquedotto potrebbe diventare un affare ben più grosso di una semplice cessione »;

in data 12 settembre 2001 è stata presentata un'interrogazione con la quale, in relazione alla citata cena del 31 agosto, nella quale si sarebbe discusso anche dei futuri assetti della rete televisiva LA 7, si

chiede: a che titolo sarebbe stato affrontato un tema del genere in un incontro ufficiale dedicato al Medio Oriente, quale sia stato il contenuto del citato colloquio, nonché quale dovrebbe essere il ruolo del finanziere saudita Al Waleed nelle prossime privatizzazioni;

in data 13 novembre 2001 è stata presentata un'interpellanza nella quale si fa riferimento a rapporti tra il Presidente del Consiglio ed il Principe saudita Al Waleed e ad incontri avvenuti proprio nella citata data del 31 agosto 2001 —:

quali siano stati i contenuti degli affari trattati il 31 agosto 2001 dei quali si parla nei predetti articoli di stampa;

se al citato incontro abbia effettivamente partecipato lo sceicco Al Waleed ed il consigliere di amministrazione di Mediaset signor Ben Ammar e se vi siano interconnessioni tra Mediaset, l'Acquedotto Pugliese, l'Enel, gli appalti per la realizzazione e la gestione di grandi infrastrutture al sud, le future privatizzazioni;

se, ed a quale titolo, l'onorevole Berlusconi ha promesso una fetta dell'Enel al principe saudita Al Waleed ed a quali condizioni;

se il Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi, essendo avvenuto l'incontro a Palazzo Grazioli, abbia trattato *a latere*, nella sua qualità di imprenditore, altri affari di proprio interesse.

(2-00153)

« Boccia ».

Interrogazioni a risposta immediata:

RICCIOTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è l'unico, tra i Paesi membri del G8, a non avere un volo diretto giornaliero, gestito da compagnie di volo nazionali, tra Roma e Washington;

l'Alitalia, sebbene sia già titolare del diritto di scalo a Washington, DC, non prevede tra le proprie rotte la possibilità di collegamenti diretti tra Roma e la stessa Washington;

non sembra esservi spazio per motivazioni di natura economica, in quanto appaiono comunque più rilevanti ragioni di prestigio e di opportunità politica, soprattutto in un momento delicato come questo —:

se siano a conoscenza di quali siano le ragioni per le quali l'Alitalia non abbia ancora previsto voli diretti tra Roma e Washington, DC; e se sia intendimento del Governo impegnarsi per garantire al più presto la previsione, da parte dell'Alitalia, di un volo diretto giornaliero tra le due città. (3-00451)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il Capo dello Stato ha invitato gli italiani a manifestare con sempre maggiore efficacia il sentimento nazionale;

lo sport, come ha dimostrato anche la recente esecuzione dell'inno nazionale a Roma e a Torino, può rappresentare il veicolo più idoneo e popolare per dare piena accoglienza all'invito del Capo dello Stato —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le autorità sportive competenti, al fine di poter prevedere in una giornata dei campionati di calcio, l'esecuzione dell'inno nazionale prima delle partite e se non ritenga, allo scopo, di proporre l'assunzione dell'iniziativa nell'ultima giornata utile prima della sospensione per le festività natalizie, anche come segno di solidarietà ai militari italiani in missione fuori dal suolo nazionale. (3-00456)

Interrogazioni a risposta orale:

MISURACA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la National Jet, compagnia *franchisee* di British Airways, in seguito ad una crisi interna ha sospeso i voli che collegano Roma con Palermo e Catania;

tale crisi di cui non si conoscono le cause, ha compromesso i collegamenti con la Sicilia;

la National Jet è debitrice nei confronti delle società di servizi operanti nei due aeroporti di diversi miliardi. Tale debito ha compromesso il lavoro di decine di lavoratori per i quali si allontana il traguardo dell'occupazione;

buio anche per il futuro dei piloti e degli assistenti di volo della National Jet che hanno ricevuto in ritardo lo stipendio di settembre e non hanno ancora visto la successiva mensilità, per un totale di circa 140 persone di cui circa 100 reclutati tra Palermo, Messina e Catania;

già da più di un anno sono sospesi i voli Lufthansa per la Sicilia e la Air Sicilia manifesta difficoltà operative nella gestione delle tratte;

l'Alitalia rimane l'unica compagnia operante da e per la Sicilia con disagi notevoli per i passeggeri dovuti al numero limitato dei voli e all'eccessivo costo dei biglietti;

con la *deregulation*, iniziata cinque anni fa, i siciliani hanno usufruito di tariffe migliori che hanno incrementato notevolmente il turismo dal nord verso l'isola, consentendo a diverse compagnie di operare da e per la Sicilia —:

se il Governo sia a conoscenza di tale situazione di fatto e se non ritenga di intervenire affinché vengano ripristinati i voli soppressi da e per la Sicilia non solo da Catania e Palermo per Roma ma anche per altri scali del nord Italia, affinché sia garantita la « continuità territoriale »;

se a fronte del problema occupazionale prospettato non ritengano di organizzare un Tavolo di trattative con le varie compagnie e società coinvolte ed in particolare con la National Jet;

se non ritengano attivarsi d'intesa con il governo regionale per consentire l'attivazione di tariffe più basse per la continuità territoriale così come giustamente effettuato per la Sardegna. (3-00435)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse sulla stampa nazionale (*Libero* di sabato 17 novembre 2001), lo scrittore e giornalista storico Antonio Spinosa avrebbe di recente inviato una lettera al Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi, sollecitando un suo intervento per tentare di risolvere l'antica questione della esistenza del carteggio fra il premier inglese Winston Churchill ed il Presidente del Consiglio italiano Benito Mussolini;

l'iniziativa di Antonio Spinosa non pare peregrina, ma è il frutto di recenti ed autorevoli testimonianze di ex-partigiani, secondo le quali il favoleggiato carteggio — che conterrebbe scambi epistolari fra i due statisti nel periodo immediatamente precedente lo scoppio della seconda guerra mondiale — potrebbe essere custodito nell'archivio segreto di Palazzo Chigi;

le informazioni, in particolare, deriverebbero da rivelazioni di Luigi Carissimi Priori, ex-partigiano e commissario politico di Como, e di Massimo Caprara, ex-segretario di Palmiro Togliatti, e convergerebbero nell'affermare che il carteggio tra Churchill e Mussolini sarebbe stato consegnato nel 1946 ad Alcide De Gasperi nella sua qualità di Presidente del Consiglio;

Antonio Spinosa, dunque, afferma che, se il carteggio esiste, non può che trovarsi a Palazzo Chigi ed anzi ipotizza indirettamente che si sia voluto « occultare » per mezzo secolo il carteggio, mentre ora si ritiene prevalente il diritto alla trasparenza ed alla conoscenza storica;

il carteggio — com'è noto — secondo una particolare interpretazione era considerato da Mussolini una vera e propria « assicurazione sulla vita », nel senso che conteneva documenti certamente imbarazzanti per il premier inglese, legati ad un incitamento ad entrare subito in guerra contro la Gran Bretagna, ritenendo, Churchill, per l'ipotesi di sconfitta inglese a seguito della guerra-lampo, avere un interlocutore come Mussolini al tavolo della pace;

nel corso della tredicesima legislatura, analoga interrogazione rivolta dall'onorevole Gennaro Malgieri, aveva avuto risposta negativa, ma le nuove rivelazioni e l'autorevolezza del giornalista e storico Antonio Spinosa inducono a suggerire una più accurata ricerca fra i documenti custoditi a Palazzo Chigi per accertare l'eventuale presenza del famoso carteggio Mussolini-Churchill;

non sfugge ad alcuno la straordinaria rilevanza storica del carteggio che, se ri-

trovato, certamente contribuirà ad una lettura più completa dei convulsi mesi che precedettero lo scoppio della seconda guerra mondiale;

l'intervento di Antonio Spinosa rivolto direttamente al Presidente del Consiglio dei ministri sembra sottintendere il convincimento che le ricerche sin qui effettuate non siano state caratterizzate da ocularità e che, dunque, gli archivi di Palazzo Chigi debbano essere « setacciati » con maggior cura —

se alla luce dell'invito rivolto dal giornalista e storico Antonio Spinosa, ed in considerazione della straordinaria rilevanza storica del carteggio Mussolini-Churchill, non si ritenga di dover procedere con accuratezza a ricerche negli archivi di Palazzo Chigi ove, secondo molte testimonianze, il compendio di documenti potrebbe essere stato depositato e custodito ad iniziativa del defunto Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Alcide De Gasperi. (3-00449)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 28 del 1982, ha affermato che la tutela minima che spetta ad una minoranza linguistica riconosciuta in base alla operatività normativa dell'articolo 6 della Costituzione consiste nel diritto all'uso della propria lingua materna nei rapporti con le autorità;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 62 del 1992, ha affermato che non sussiste tutela di una minoranza linguistica riconosciuta se gli appartenenti alla stessa sono costretti ad adoperare nei rapporti con le autorità pubbliche una lingua diversa da quella materna;

con la legge 15 dicembre 1999, n. 482, sono state emanate le norme per l'applicazione dell'articolo 6 della Costitu-

zione a dodici minoranze (albanese, catalana, croata, francese, franco-provenzale, friulana, germanica, greca, ladina, occitana, sarda e slovena);

il 27 giugno 2000 la Repubblica italiana ha assunto, con la firma della Carta europea per le lingue regionali o minoritarie, l'impegno a tutelare anche le lingue regionali;

l'ultimo censimento delle minoranze linguistiche dello Stato italiano è stato effettuato il 1° dicembre 1921;

Istat, nella presentazione del 14° censimento della popolazione sostiene che « conoscere serve per governare e governare significa decidere » e si chiede « come è possibile prendere decisioni senza conoscere i dati di base? »;

soltanto la minoranza di lingua tedesca della provincia di Bolzano dispone del modulo di censimento nella propria lingua, mentre le altre minoranze non godono dello stesso livello di tutela e solo in alcuni casi dispongono di un aiuto nella propria lingua, mentre in altri casi possono soltanto servirsi di aiuti predisposti per gli stranieri;

le minoranze ladina delle province di Belluno e Trento, greca, catalana, franco-provenzale, friulana (ladina), occitana (provenzale) e sarda non dispongono di alcun aiuto;

in Valle d'Aosta i moduli del censimento sono soltanto in italiano, e soltanto le istruzioni sono disponibili anche in altre lingue;

più in generale, e non soltanto per quanto riguarda il censimento, nei comuni croati del Molise, Acquaviva Collecroce/Zivavoda Bredocruc, San Felice/Sti Filic e Montemitro/Mundimitar, non c'è alcuna tutela del croato proprio mentre il Presidente della Repubblica ha recentemente chiesto la tutela della lingua e della cultura italiane in Croazia —

come il Governo italiano intenda affrontare gli adempimenti che discendono dall'articolo 6 della Costituzione e

dalle relative norme di attuazione nonché degli obblighi assunti in sede internazionale senza conoscere i dati di base e per quali motivi non abbia provveduto non solo al censimento delle minoranze linguistiche non riconosciute ma nemmeno alla predisposizione dei questionari nelle lingue delle minoranze riconosciute costringendo così gli appartenenti alle stesse ad utilizzare una lingua diversa da quella materna. (4-01406)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ha sollevato una grande emozione presso il pubblico internazionale la rievocazione attraverso un'opera cinematografica dell'eccidio dei diecimila soldati italiani a Cefalonia e a Corfù, nel corso della seconda guerra mondiale;

l'eccidio ricordato nel film rappresenta uno dei più efferati massacri perpetrati dalle truppe tedesche e insieme l'episodio di più alto eroismo compiuto dall'esercito italiano che rifiutò di consegnare le armi ai nazisti;

i governi tedeschi del dopoguerra non hanno mai ammesso la responsabilità della Wehrmacht per una strage perpetrata in spregio ad ogni convenzione di guerra e regola morale —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di assumere una iniziativa presso il Governo tedesco volta a riscattare atteggiamenti omissivi precedentemente assunti e a chiedere perdono ai parenti delle vittime ed ai reduci, riconoscendo onore ai giovani soldati italiani che subirono, oltre ogni ragione bellica, la tragica follia nazista. (4-01415)

FILIPPESCHI, NIEDDU, SUSINI, CORDONI e FLUVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle*

politiche sociali, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

la crisi industriale che da tempo coinvolge lo stabilimento Piaggio di Pontedera (Pisa), azienda *leader* in Europa nel settore della produzione e del mercato dei ciclomotori, appare aggravarsi sempre più anche in relazione alle prospettive non positive per i prossimi anni che gli esperti stimano in ambito europeo sui possibili futuri livelli di vendita;

la crisi, dunque, si prospetta lunga e pesante a partire dal dato dello scorso mese di settembre riferito al mercato italiano, il più importante nell'ambito europeo, che è crollato del 34 per cento con punte del 51 per cento nel segmento dei ciclomotori di 50 cc di cilindrata;

L'Azienda, con scelte rituali e apparentemente senza alcuna valutazione strategica del proprio progetto industriale, ha già posto in mobilità 315 dipendenti tra operai e impiegati, e altre aziende dell'indotto si apprestano, nello stesso territorio della provincia di Pisa e delle altre province limitrofe, a ricorrere ad analoghi strumenti di gestione della crisi;

i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali, a mezzo dell'apertura di una trattativa, stanno chiedendo chiarezza nelle prospettive, per i piani industriali e garanzie occupazionali, senza aver ottenuto al momento alcun risultato apprezzabile;

a giudizio degli interroganti, peraltro convergente con quello espresso dagli organi della regione Toscana, della provincia di Pisa, del comune di Pontedera, e di altre rappresentanze della comunità più coinvolta, appare opportuno, per la gravità della crisi di uno dei settori più rilevanti dell'economia nazionale, sia compiuta dal Governo, con la piena collaborazione dell'azienda, delle parti sociali e dei livelli di governo regionale e locali, una ricognizione urgente del problema al fine di favorire soluzioni che aiutino ad avviare un percorso credibile per uscire al più presto dalla congiuntura negativa con i

minori costi sociali e dunque rafforzando le più utili politiche di settore —:

se il Governo e i Ministri competenti intendano promuovere i necessari contatti tra le parti sopra richiamate e approfondimenti del caso che con questo atto si è esposto;

quali interventi di carattere generale e nazionale il Governo prevede di attuare in relazione alla specifica realtà della Piaggio di Pontedera e della crisi del settore produttivo delle due ruote.

(4-01416)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Vicepresidente del C.S.M. professor Giovanni Verde ha effettuato un viaggio per motivi istituzionali in Brasile, facendosi accompagnare dal segretario generale e dalla scorta —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

quali siano i criteri di utilizzazione di agenti di scorta da parte dei componenti di organi di rilevanza costituzionale e se l'utilizzazione della scorta, nella fattispecie, sia compatibile con le direttive del Governo e del Ministro dell'interno sull'eliminazione delle scorte per esponenti politici ed istituzionali. (4-01417)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Somalia, nel decennio dell'Amministrazione fiduciaria italiana) sorse

una comunità italo-somala che contava oltre un centinaio di persone;

con il raggiungimento dell'indipendenza, questa comunità venne emarginata in quanto diretta discendenza degli italiani colonizzatori e, soprattutto perché minoranza cristiana. Il tentativo di epurazione che ne seguì indusse il Governo italiano, attraverso il vicariato italiano a fare espatriare centinaia di bambini italo-somali facendoli ospitare in Italia nelle varie strutture di accoglienza (famiglie, collegi, comunità, eccetera);

dalla fine dell'Amministrazione fiduciaria italiana sono passati ormai circa 40 anni e in questo arco di tempo, in cui i due Paesi hanno intrattenuto stretti rapporti politici ed economici, in Somalia si sono succeduti, nell'ordine: una breve democrazia parlamentare, un lungo periodo di regime totalitario ed, infine, una guerra civile durata 12 anni e che sembra stia per concludersi;

in Italia, in questi stessi anni, la comunità italo-somala ha maturato la consapevolezza del particolare *status* di individui appartenenti a due Paesi: l'Italia e la Somalia;

questa comunità vive anche in Italia in uno stato di emarginazione in quanto individui italiani nati in territori ex coloniali: una sorta di extracomunitari con passaporto italiano;

in Italia è attiva dal 1996 l'Associazione nazionale italo-somala i cui scopi statutari prevedono lo sviluppo ed il mantenimento dei rapporti italo-somali nonché azioni di sostegno economico e civile a favore della Somalia —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno ripristinare in Somalia e/o in Italia una struttura che, così come a suo tempo l'Istituto italiano per l'Africa orientale, potrebbe essere utilmente dotata di risorse economiche che consentano una efficace cooperazione allo sviluppo e assistenza tecnica in quel paese;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno sviluppare, a tal fine, le iniziative messe a punto dall'Associazione

minori costi sociali e dunque rafforzando le più utili politiche di settore —:

se il Governo e i Ministri competenti intendano promuovere i necessari contatti tra le parti sopra richiamate e approfondimenti del caso che con questo atto si è esposto;

quali interventi di carattere generale e nazionale il Governo prevede di attuare in relazione alla specifica realtà della Piaggio di Pontedera e della crisi del settore produttivo delle due ruote.

(4-01416)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Vicepresidente del C.S.M. professor Giovanni Verde ha effettuato un viaggio per motivi istituzionali in Brasile, facendosi accompagnare dal segretario generale e dalla scorta —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

quali siano i criteri di utilizzazione di agenti di scorta da parte dei componenti di organi di rilevanza costituzionale e se l'utilizzazione della scorta, nella fattispecie, sia compatibile con le direttive del Governo e del Ministro dell'interno sull'eliminazione delle scorte per esponenti politici ed istituzionali. (4-01417)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Somalia, nel decennio dell'Amministrazione fiduciaria italiana) sorse

una comunità italo-somala che contava oltre un centinaio di persone;

con il raggiungimento dell'indipendenza, questa comunità venne emarginata in quanto diretta discendenza degli italiani colonizzatori e, soprattutto perché minoranza cristiana. Il tentativo di epurazione che ne seguì indusse il Governo italiano, attraverso il vicariato italiano a fare espatriare centinaia di bambini italo-somali facendoli ospitare in Italia nelle varie strutture di accoglienza (famiglie, collegi, comunità, eccetera);

dalla fine dell'Amministrazione fiduciaria italiana sono passati ormai circa 40 anni e in questo arco di tempo, in cui i due Paesi hanno intrattenuto stretti rapporti politici ed economici, in Somalia si sono succeduti, nell'ordine: una breve democrazia parlamentare, un lungo periodo di regime totalitario ed, infine, una guerra civile durata 12 anni e che sembra stia per concludersi;

in Italia, in questi stessi anni, la comunità italo-somala ha maturato la consapevolezza del particolare *status* di individui appartenenti a due Paesi: l'Italia e la Somalia;

questa comunità vive anche in Italia in uno stato di emarginazione in quanto individui italiani nati in territori ex coloniali: una sorta di extracomunitari con passaporto italiano;

in Italia è attiva dal 1996 l'Associazione nazionale italo-somala i cui scopi statutari prevedono lo sviluppo ed il mantenimento dei rapporti italo-somali nonché azioni di sostegno economico e civile a favore della Somalia —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno ripristinare in Somalia e/o in Italia una struttura che, così come a suo tempo l'Istituto italiano per l'Africa orientale, potrebbe essere utilmente dotata di risorse economiche che consentano una efficace cooperazione allo sviluppo e assistenza tecnica in quel paese;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno sviluppare, a tal fine, le iniziative messe a punto dall'Associazione

nazionale italo-somala, garantendole lo *status* di organizzazione non governativa e inserendola, come tale tra le organizzazioni non governative sussidiate dallo Stato. (5-00415)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese la questione della difesa dell'ambiente e della riduzione progressiva delle emissioni inquinanti, responsabili dell'effetto serra, è tema di enorme interesse nonché di preoccupazione;

la centrale termoelettrica di Polesine Camerini sita nel comune di Porto Tolle (Rovigo), di proprietà dell'Enel Produzioni Spa, è uno dei maggiori impianti esistenti in Italia, quattro sezioni da 660 megawatt cadauna per complessivi 2640 megawatt, e concorre per circa l'8 per cento alla produzione nazionale;

l'impianto, alimentato ad olio combustibile denso (Ocd), è in esercizio dai primi anni '80 ed è ubicato in un territorio, il delta del Po, di straordinaria valenza naturalistico-ambientale;

da tempo la regione Veneto ha assoggettato questo territorio a particolari norme di tutela e salvaguardia, dapprima con specifico piano d'area, ai sensi della legge n. 431 del 1985, e, successivamente, istituendo un parco naturale regionale (legge regionale n. 36 del 1997) in esecuzione della legge quadro n. 394 del 1991 — norme per l'istituzione di aree naturali protette — e della legge n. 305 del 1988 sui parchi naturali da istituire;

nonostante ciò l'impianto, a tutt'oggi, continua ad essere alimentato a olio combustibile denso e, da qualche anno, l'Enel Produzioni Spa utilizza combustibile di minor pregio e, di conseguenza, maggiormente inquinante;

al tavolo di concertazione che è stato istituito con la presenza di tutti i soggetti istituzionali e sociali interessati, l'Enel ha presentato al ministero delle attività produttive un progetto di adeguamento ambientale per la centrale di Polesine Camerini, ma, nell'ultimo incontro tenutosi il 13 novembre 2001, la regione Veneto non si è presentata pur essendo parte in causa;

la centrale sarà chiusa se entro il 31 dicembre 2002 non sarà adeguatamente ambientalizzata per rispettare i limiti di emissioni previsti dalla legge —:

se il Governo ritenga indispensabile, per il fabbisogno energetico nazionale, il mantenimento in funzione della centrale di Porto Tolle e quindi accelerare il processo di adeguamento dell'impianto già presentato dall'Enel, sia per la salvaguardia dell'ambiente che per l'economia di quel territorio con il mantenimento di 500 posti di lavoro che altrimenti andrebbero perduti. (3-00453)

Interrogazione a risposta scritta:

FRATTA PASINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli apparecchi di cottura sono esclusi dalle prescrizioni di sicurezza per l'uso di apparecchi a gas, funzionanti senza scarico esterno dei prodotti della combustione, previste dal decreto ministeriale 30 ottobre 1981 (articolo 1 comma 5);

la direttiva 90/393/CEE ritiene imperativo il rispetto dei requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute per garantire la sicurezza degli apparecchi a gas;

l'articolo 1 comma b del decreto ministeriale 21 aprile 1993, per l'approvazione e pubblicazione delle tabelle UNICIG, di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1083, recante norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile, prevede che l'installazione degli apparecchi di cottura venga regolamentata in attuazione di quanto fissato dai requisiti essenziali di sicurezza stabiliti dalla direttiva 90/393/

nazionale italo-somala, garantendole lo *status* di organizzazione non governativa e inserendola, come tale tra le organizzazioni non governative sussidiate dallo Stato. (5-00415)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

GROTTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese la questione della difesa dell'ambiente e della riduzione progressiva delle emissioni inquinanti, responsabili dell'effetto serra, è tema di enorme interesse nonché di preoccupazione;

la centrale termoelettrica di Polesine Camerini sita nel comune di Porto Tolle (Rovigo), di proprietà dell'Enel Produzioni Spa, è uno dei maggiori impianti esistenti in Italia, quattro sezioni da 660 megawatt cadauna per complessivi 2640 megawatt, e concorre per circa l'8 per cento alla produzione nazionale;

l'impianto, alimentato ad olio combustibile denso (Ocd), è in esercizio dai primi anni '80 ed è ubicato in un territorio, il delta del Po, di straordinaria valenza naturalistico-ambientale;

da tempo la regione Veneto ha assoggettato questo territorio a particolari norme di tutela e salvaguardia, dapprima con specifico piano d'area, ai sensi della legge n. 431 del 1985, e, successivamente, istituendo un parco naturale regionale (legge regionale n. 36 del 1997) in esecuzione della legge quadro n. 394 del 1991 — norme per l'istituzione di aree naturali protette — e della legge n. 305 del 1988 sui parchi naturali da istituire;

nonostante ciò l'impianto, a tutt'oggi, continua ad essere alimentato a olio combustibile denso e, da qualche anno, l'Enel Produzioni Spa utilizza combustibile di minor pregio e, di conseguenza, maggiormente inquinante;

al tavolo di concertazione che è stato istituito con la presenza di tutti i soggetti istituzionali e sociali interessati, l'Enel ha presentato al ministero delle attività produttive un progetto di adeguamento ambientale per la centrale di Polesine Camerini, ma, nell'ultimo incontro tenutosi il 13 novembre 2001, la regione Veneto non si è presentata pur essendo parte in causa;

la centrale sarà chiusa se entro il 31 dicembre 2002 non sarà adeguatamente ambientalizzata per rispettare i limiti di emissioni previsti dalla legge —:

se il Governo ritenga indispensabile, per il fabbisogno energetico nazionale, il mantenimento in funzione della centrale di Porto Tolle e quindi accelerare il processo di adeguamento dell'impianto già presentato dall'Enel, sia per la salvaguardia dell'ambiente che per l'economia di quel territorio con il mantenimento di 500 posti di lavoro che altrimenti andrebbero perduti. (3-00453)

Interrogazione a risposta scritta:

FRATTA PASINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli apparecchi di cottura sono esclusi dalle prescrizioni di sicurezza per l'uso di apparecchi a gas, funzionanti senza scarico esterno dei prodotti della combustione, previste dal decreto ministeriale 30 ottobre 1981 (articolo 1 comma 5);

la direttiva 90/393/CEE ritiene imperativo il rispetto dei requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute per garantire la sicurezza degli apparecchi a gas;

l'articolo 1 comma b del decreto ministeriale 21 aprile 1993, per l'approvazione e pubblicazione delle tabelle UNICIG, di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1083, recante norme per la sicurezza dell'impiego del gas combustibile, prevede che l'installazione degli apparecchi di cottura venga regolamentata in attuazione di quanto fissato dai requisiti essenziali di sicurezza stabiliti dalla direttiva 90/393/

CEE e ritiene che per quelli funzionanti a gas combustibile, privi — sul piano del lavoro — del dispositivo di sicurezza per assenza di fiamma, le aperture di ventilazione devono essere maggiorate nella misura del 100 per cento con un minimo di centimetri quadrati 200;

l'articolo 3 comma *e* del Regolamento recante disposizioni in materia di sicurezza degli impianti alimentati a gas combustibile per uso domestico, emanato con decreto del Presidente della Repubblica il 13 maggio 1998, recante i criteri di verifica dei requisiti di sicurezza, prevede che gli apparecchi per la produzione di acqua calda sanitaria o per riscaldamento devono essere muniti di dispositivo di controllo che interrompe l'afflusso del gas all'apparecchio stesso, nel caso di spegnimento accidentale dalle fiamme dei bruciatori;

non esiste alcuna forma di controllo di quanto previsto dal decreto 21 aprile 1993 per gli apparecchi di cottura se non un'etichetta di avvertenza posta sugli imballaggi e sulla parte anteriore dell'apparecchio stesso, portante la dicitura « Questo apparecchio può essere utilizzato solo in ambienti con ventilazione maggiorata secondo il decreto ministeriale 21 aprile 1993 »;

sono numerose le tragedie provocate dal cattivo funzionamento degli apparecchi di cottura, e che comunque questo fatto comporta costi aggiuntivi ed un elevato grado di rischio quando, dovendo effettuare la manutenzione delle reti di adduzione del gas, dapprima si sospende l'erogazione del combustibile e poi si deve riprendere, con la possibilità che qualche utente non ben informato o poco diligente abbia lasciato gli apparecchi di cottura aperti —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno rendere obbligatorio il dispositivo di controllo, oltre che per gli impianti alimentati a gas combustibile per uso domestico, anche per gli apparecchi di cottura. (4-01419)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il commercio sulle aree pubbliche per quanto attiene allo spazio circostante il prato dei Miracoli a Pisa è attualmente normato da un decreto del 15 marzo 1994 del Ministro per i beni culturali ed ambientali, adottato in forza delle disposizioni della legge n. 112 del 28 marzo 1991;

con decreto legislativo n. 114 del 31 marzo 1998, articolo 28 comma 16 si attribuisce ai soli comuni l'individuazione delle « aree aventi valori archeologico, storico, artistico ed ambientale nelle quali l'esercizio del commercio è vietato o sottoposto a condizioni particolari fini della salvaguardia delle aree predette » e nel contempo si abroga la legge n. 112 del 1991;

l'emanazione del decreto ha provocato sentenze contrastanti nei vari effetti in merito alle attività commerciali esistenti rendendo opportuna una fase di chiarimento normativo —:

quali iniziative s'intende assumere per chiarire la questione della vigenza del decreto ministeriale citato ed all'interazione dello stesso con le sopravvenute disposizioni di legge. (4-01418)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

RUGGERI, PASETTO, LUSETTI, REDUZZI e RUSCONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 settembre 2001, la *Gazzetta di Mantova* ha pubblicato una lettera

CEE e ritiene che per quelli funzionanti a gas combustibile, privi — sul piano del lavoro — del dispositivo di sicurezza per assenza di fiamma, le aperture di ventilazione devono essere maggiorate nella misura del 100 per cento con un minimo di centimetri quadrati 200;

l'articolo 3 comma *e* del Regolamento recante disposizioni in materia di sicurezza degli impianti alimentati a gas combustibile per uso domestico, emanato con decreto del Presidente della Repubblica il 13 maggio 1998, recante i criteri di verifica dei requisiti di sicurezza, prevede che gli apparecchi per la produzione di acqua calda sanitaria o per riscaldamento devono essere muniti di dispositivo di controllo che interrompe l'afflusso del gas all'apparecchio stesso, nel caso di spegnimento accidentale dalle fiamme dei bruciatori;

non esiste alcuna forma di controllo di quanto previsto dal decreto 21 aprile 1993 per gli apparecchi di cottura se non un'etichetta di avvertenza posta sugli imballaggi e sulla parte anteriore dell'apparecchio stesso, portante la dicitura « Questo apparecchio può essere utilizzato solo in ambienti con ventilazione maggiorata secondo il decreto ministeriale 21 aprile 1993 »;

sono numerose le tragedie provocate dal cattivo funzionamento degli apparecchi di cottura, e che comunque questo fatto comporta costi aggiuntivi ed un elevato grado di rischio quando, dovendo effettuare la manutenzione delle reti di adduzione del gas, dapprima si sospende l'erogazione del combustibile e poi si deve riprendere, con la possibilità che qualche utente non ben informato o poco diligente abbia lasciato gli apparecchi di cottura aperti —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno rendere obbligatorio il dispositivo di controllo, oltre che per gli impianti alimentati a gas combustibile per uso domestico, anche per gli apparecchi di cottura. (4-01419)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il commercio sulle aree pubbliche per quanto attiene allo spazio circostante il prato dei Miracoli a Pisa è attualmente normato da un decreto del 15 marzo 1994 del Ministro per i beni culturali ed ambientali, adottato in forza delle disposizioni della legge n. 112 del 28 marzo 1991;

con decreto legislativo n. 114 del 31 marzo 1998, articolo 28 comma 16 si attribuisce ai soli comuni l'individuazione delle « aree aventi valori archeologico, storico, artistico ed ambientale nelle quali l'esercizio del commercio è vietato o sottoposto a condizioni particolari fini della salvaguardia delle aree predette » e nel contempo si abroga la legge n. 112 del 1991;

l'emanazione del decreto ha provocato sentenze contrastanti nei vari effetti in merito alle attività commerciali esistenti rendendo opportuna una fase di chiarimento normativo —:

quali iniziative s'intende assumere per chiarire la questione della vigenza del decreto ministeriale citato ed all'interazione dello stesso con le sopravvenute disposizioni di legge. (4-01418)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

RUGGERI, PASETTO, LUSETTI, REDUZZI e RUSCONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 settembre 2001, la *Gazzetta di Mantova* ha pubblicato una lettera

CEE e ritiene che per quelli funzionanti a gas combustibile, privi — sul piano del lavoro — del dispositivo di sicurezza per assenza di fiamma, le aperture di ventilazione devono essere maggiorate nella misura del 100 per cento con un minimo di centimetri quadrati 200;

l'articolo 3 comma *e* del Regolamento recante disposizioni in materia di sicurezza degli impianti alimentati a gas combustibile per uso domestico, emanato con decreto del Presidente della Repubblica il 13 maggio 1998, recante i criteri di verifica dei requisiti di sicurezza, prevede che gli apparecchi per la produzione di acqua calda sanitaria o per riscaldamento devono essere muniti di dispositivo di controllo che interrompe l'afflusso del gas all'apparecchio stesso, nel caso di spegnimento accidentale dalle fiamme dei bruciatori;

non esiste alcuna forma di controllo di quanto previsto dal decreto 21 aprile 1993 per gli apparecchi di cottura se non un'etichetta di avvertenza posta sugli imballaggi e sulla parte anteriore dell'apparecchio stesso, portante la dicitura « Questo apparecchio può essere utilizzato solo in ambienti con ventilazione maggiorata secondo il decreto ministeriale 21 aprile 1993 »;

sono numerose le tragedie provocate dal cattivo funzionamento degli apparecchi di cottura, e che comunque questo fatto comporta costi aggiuntivi ed un elevato grado di rischio quando, dovendo effettuare la manutenzione delle reti di adduzione del gas, dapprima si sospende l'erogazione del combustibile e poi si deve riprendere, con la possibilità che qualche utente non ben informato o poco diligente abbia lasciato gli apparecchi di cottura aperti —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno rendere obbligatorio il dispositivo di controllo, oltre che per gli impianti alimentati a gas combustibile per uso domestico, anche per gli apparecchi di cottura. (4-01419)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il commercio sulle aree pubbliche per quanto attiene allo spazio circostante il prato dei Miracoli a Pisa è attualmente normato da un decreto del 15 marzo 1994 del Ministro per i beni culturali ed ambientali, adottato in forza delle disposizioni della legge n. 112 del 28 marzo 1991;

con decreto legislativo n. 114 del 31 marzo 1998, articolo 28 comma 16 si attribuisce ai soli comuni l'individuazione delle « aree aventi valori archeologico, storico, artistico ed ambientale nelle quali l'esercizio del commercio è vietato o sottoposto a condizioni particolari fini della salvaguardia delle aree predette » e nel contempo si abroga la legge n. 112 del 1991;

l'emanazione del decreto ha provocato sentenze contrastanti nei vari effetti in merito alle attività commerciali esistenti rendendo opportuna una fase di chiarimento normativo —:

quali iniziative s'intende assumere per chiarire la questione della vigenza del decreto ministeriale citato ed all'interazione dello stesso con le sopravvenute disposizioni di legge. (4-01418)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

RUGGERI, PASETTO, LUSETTI, REDUZZI e RUSCONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 settembre 2001, la *Gazzetta di Mantova* ha pubblicato una lettera

aperta, del Segretario provinciale della SLP-CISL, che denunciava il degrado del servizio del recapito postale nel territorio mantovano;

la reazione di Poste Italiane spa è stata quella di citare il sindacalista presso il tribunale civile di Mantova, accusandolo di diffamazione e richiedendo 400 milioni di lire, in risarcimento dei presunti danni subiti dall'Azienda Postale a seguito della pubblicazione della lettera —:

quali iniziative intenda assumere, in relazione alla vicenda esposta, affinché sia garantito il diritto all'esercizio dell'attività sindacale, che è volta alla tutela di interessi generali di cittadini e lavoratori.

(4-01423)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

MANZINI, BERSANI, VISCO, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, non risulta emanato il prescritto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la restituzione del drenaggio fiscale (*fiscal drag*), così come previsto dalla legge 27 aprile 1989, n. 154;

il disegno di legge finanziaria relativo all'anno 2002, anno per il quale dovrebbe avere effetto la restituzione del *fiscal drag*, non contiene alcuna disposizione per far fronte all'onere derivante dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di restituzione del *fiscal drag*;

l'incremento delle detrazioni per i figli dei contribuenti che possiedono un reddito complessivo non superiore a lire 70 milioni costituisce una previsione aggiuntiva a favore di una parte dei contribuenti, ma non può sostituire la dovuta restituzione del *fiscal drag* che riguarda, invece, la generalità dei contribuenti —:

a quanto ammonti il *fiscal drag* da restituire ai contribuenti tutti sotto forma di incremento degli importi delle detrazioni d'imposta di cui agli articoli 12 e 13 del testo unico delle imposte sui redditi e i motivi per i quali — non rispettando le leggi vigenti al riguardo — non si sia ancora provveduto alla predisposizione degli atti che consentano la restituzione integrale del *fiscal drag* a tutti i contribuenti attraverso l'incremento delle detrazioni di cui agli articoli 12 e 13 del testo unico delle imposte sui redditi a decorrere dal 1° gennaio 2002. (3-00457)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al forte calo delle vendite dei biglietti del gioco «gratta e vinci», la relazione annuale dell'amministrazione dei Monopoli indica come causa le note vicende di Curno, ove numerosi biglietti vincenti non furono pagati a causa della errata stampa degli stessi;

la riduzione delle vendite ha raggiunto la elevatissima percentuale del 32,4 per cento e la richiesta dei vincitori «anormali» ammonta a 83 miliardi di lire per 2.622 biglietti in contestazione;

ad oggi l'Amministrazione ha versato soltanto 460 milioni di lire, ma pare esservi un contenzioso considerevole —:

quante siano le cause promosse dai vincitori e per quale importo totale;

quali siano le argomentazioni in fatto ed in diritto utilizzate dall'amministrazione per non effettuare i pagamenti ai vincitori;

a quanto ammonti il minor introito dell'amministrazione in ragione della forte diminuzione della vendita di biglietti.

(3-00436)

* * *

aperta, del Segretario provinciale della SLP-CISL, che denunciava il degrado del servizio del recapito postale nel territorio mantovano;

la reazione di Poste Italiane spa è stata quella di citare il sindacalista presso il tribunale civile di Mantova, accusandolo di diffamazione e richiedendo 400 milioni di lire, in risarcimento dei presunti danni subiti dall'Azienda Postale a seguito della pubblicazione della lettera —:

quali iniziative intenda assumere, in relazione alla vicenda esposta, affinché sia garantito il diritto all'esercizio dell'attività sindacale, che è volta alla tutela di interessi generali di cittadini e lavoratori.

(4-01423)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

MANZINI, BERSANI, VISCO, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi, non risulta emanato il prescritto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per la restituzione del drenaggio fiscale (*fiscal drag*), così come previsto dalla legge 27 aprile 1989, n. 154;

il disegno di legge finanziaria relativo all'anno 2002, anno per il quale dovrebbe avere effetto la restituzione del *fiscal drag*, non contiene alcuna disposizione per far fronte all'onere derivante dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di restituzione del *fiscal drag*;

l'incremento delle detrazioni per i figli dei contribuenti che possiedono un reddito complessivo non superiore a lire 70 milioni costituisce una previsione aggiuntiva a favore di una parte dei contribuenti, ma non può sostituire la dovuta restituzione del *fiscal drag* che riguarda, invece, la generalità dei contribuenti —:

a quanto ammonti il *fiscal drag* da restituire ai contribuenti tutti sotto forma di incremento degli importi delle detrazioni d'imposta di cui agli articoli 12 e 13 del testo unico delle imposte sui redditi e i motivi per i quali — non rispettando le leggi vigenti al riguardo — non si sia ancora provveduto alla predisposizione degli atti che consentano la restituzione integrale del *fiscal drag* a tutti i contribuenti attraverso l'incremento delle detrazioni di cui agli articoli 12 e 13 del testo unico delle imposte sui redditi a decorrere dal 1° gennaio 2002. (3-00457)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al forte calo delle vendite dei biglietti del gioco «gratta e vinci», la relazione annuale dell'amministrazione dei Monopoli indica come causa le note vicende di Curno, ove numerosi biglietti vincenti non furono pagati a causa della errata stampa degli stessi;

la riduzione delle vendite ha raggiunto la elevatissima percentuale del 32,4 per cento e la richiesta dei vincitori «anormali» ammonta a 83 miliardi di lire per 2.622 biglietti in contestazione;

ad oggi l'Amministrazione ha versato soltanto 460 milioni di lire, ma pare esservi un contenzioso considerevole —:

quante siano le cause promosse dai vincitori e per quale importo totale;

quali siano le argomentazioni in fatto ed in diritto utilizzate dall'amministrazione per non effettuare i pagamenti ai vincitori;

a quanto ammonti il minor introito dell'amministrazione in ragione della forte diminuzione della vendita di biglietti.

(3-00436)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

LUCIANO DUSSIN, CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, DARIO GALLI, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della giustizia ha affermato che l'indirizzo del suo operato va verso il rispetto dei diritti di Abele e non di Caino;

concordando con questo principio, ricordiamo che in molte occasioni « Abele » è rappresentato dai cittadini che vengono aggrediti nelle loro abitazioni da criminali senza scrupoli e molto spesso recidivi nelle loro azioni;

la legittima difesa non è garantita dall'articolo 52 del codice penale, in quanto in diverse occasioni l'opinione pubblica è rimasta scossa da sentenze che colpevolizzano cittadini per eccesso di questo diritto —:

se il Ministro interrogato concordi nella necessità urgente di rivedere l'attuale normativa, assicurando una chiarezza interpretativa che garantisca in assoluto il principio fondamentale della legittima difesa. (3-00455)

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27 della legge 26 luglio 1975 n. 354 (Ordinamento penitenziario) testualmente recita: « Negli istituti devono essere favorite e organizzate attività culturali, sportive e ricreative e ogni altra

attività volta alla realizzazione della personalità dei detenuti e degli internati, anche nel quadro del trattamento rieducativo. Una commissione composta dal direttore dell'istituto, dagli educatori e dagli assistenti sociali e dai rappresentanti dei detenuti e degli internati cura la organizzazione delle attività di cui al precedente comma, anche mantenendo contatti con il mondo esterno utili al reinserimento sociale »;

la norma in esame è di rilevanza assoluta nell'ambito dell'Ordinamento penitenziario e dunque deve esserne curata in modo speciale ed attento all'applicazione —:

quale grado di applicazione abbia l'articolo 27 dell'Ordinamento penitenziario, e, in particolare:

a) a quanto ammontino le risorse finanziarie messe a disposizione per l'effettiva applicazione dell'articolo 27 dell'Ordinamento penitenziario;

b) se risultino costituite in tutti gli istituti di pena le commissioni previste nel secondo comma dell'articolo 27 dell'Ordinamento penitenziario;

c) come si realizzi la previsione del mantenimento del contatto con il mondo esterno. (3-00437)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio del 1998 tra il ministero della giustizia, il ministero del lavoro e Telecom Italia Mobile SpA venne siglato un accordo che prevedeva l'impiego di manodopera detenuta nella gestione di banche-dati tramite strumenti informatici;

in attuazione del citato accordo, si è dato corso ad un progetto sperimentale che prevedeva, dopo un periodo di formazione professionale, l'impiego in forma cooperativistica di 50 detenuti (25 dei quali presso Milano-S. Vittore e altrettanti presso Roma-Rebibbia) in attività di ela-

borazione dati, gestione archivi e realizzazione di supporti informatici e telematici;

è interessante conoscere quale sia stato l'esito di tale iniziativa che si è posto, al momento della sua nascita, come vero e proprio progetto-pilota per dare comunque sostanza al principio del reinserimento del detenuto nel mondo del lavoro —:

quali concreti sviluppi abbia avuto l'accordo del febbraio 1998 tra ministero della giustizia, ministero del lavoro e Telecom Italia Mobile SpA per l'impiego di mano d'opera detenuta nella gestione di banche-dati tramite strumenti informatici. (3-00438)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quarto comma dell'articolo 80 dell'ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975 n. 354) testualmente recita: « Per lo svolgimento delle attività di osservazione e di trattamento l'amministrazione penitenziaria può avvalersi di professionisti esperti in psicologia, servizio sociale, pedagogia, psichiatria e criminologia clinica, corrispondendo ad essi onorari proporzionati alle singole prestazioni effettuate;

l'attività di tali esperti, legati all'Amministrazione da rapporti libero-professionisti, si è via via ridotta in seguito alle sempre più accentuate difficoltà nel reperimento delle necessarie risorse finanziarie;

psicologi, assistenti sociali, criminologi, psichiatri, esperti in pedagogia costituiscono il supporto scientifico necessario per un buon lavoro dell'area trattamentale;

vale forse la pena di rimeditare anche un diverso modello di trattamento economico e comunque pare necessario implementare le risorse destinate a tali professionisti —:

se non si ritenga di dover rinvenire risorse finanziarie sufficienti al corretto utilizzo dei professionisti esterni, come previsto dall'articolo 80, 1° comma, della legge 26 luglio 1975 n. 354 e, in particolare, se non si ritenga di dover rivedere la configurazione del rapporto di lavoro fra tali professionisti ed Amministrazione penitenziaria. (3-00439)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stata più volte lamentata e denunciata una sostanziale mancanza di collaborazione tra agenti di polizia penitenziaria e addetti all'area educativa;

la questione in vero è anche legata, ovviamente, alle gravissime carenze di organico che, mettendo in forse l'espletamento della importante mansione di base — che resta la sorveglianza —, certo non facilita le possibilità di impegno nella fase educativa da parte degli agenti di polizia penitenziaria;

peraltro la partecipazione della polizia penitenziaria all'attività di trattamento è momento importante ed esprime una specifica previsione normativa dell'ordinamento penitenziario —:

se il Governo abbia piena consapevolezza del rapporto, non sempre facile e non sempre fecondo, fra addetti all'area educativa ed agenti di polizia penitenziaria e se non ritenga che, almeno parzialmente, le rilevate difficoltà derivino dalle gravissime carenze di organico che costringono gli agenti a turni massacranti per poter coprire, a volte senza riuscirvi, le esigenze della mera sorveglianza della popolazione detenuta;

quali politiche il Governo intenda attivare per migliorare il rapporto fra area educativa e polizia penitenziaria, essenziale per il raggiungimento degli obiettivi più rilevanti dell'ordinamento penitenziario. (3-00440)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fra i vari problemi che affliggono endemicamente gli istituti di pena, particolari difficoltà emergono per gli operatori dediti all'attività di trattamento;

gli operatori sono espressi da figure professionali di notevole rilievo (educatori, sociologi, psicologi, assistente sociale, esperti) e vivono con difficoltà le carenze rispetto alla vastità dei compiti loro affidati;

in particolare detta condizione di disagio è sentita nelle sedi del Nord in considerazione del fatto che il personale ambisce a tornare nelle località di origine, o comunque ad avvicinarsi quanto più possibile;

la sommatoria della carenza di organico con i particolari problemi delle sedi dell'Italia settentrionale comporta, come fatale conseguenza, un numero inammissibilmente elevato di detenuti attribuito ad ogni operatore;

dunque il rapporto numerico educatore-detenuto è comunque tale da vanificare anche la necessaria celerità di funzionamento del delicato meccanismo penitenziario-area penale esterna;

altra conseguenza di tale impossibile rapporto numerico è costituita dalla comprensibile difficoltà che vive il rapporto del detenuto con l'educatore, quest'ultimo considerato — a torto — come causa della lentezza dell'accesso alle misure alternative alla detenzione —:

come il Governo intenda affrontare ed avviare a soluzione il problema delle gravissime carenze di organico fra gli operatori dediti all'attività di trattamento, soprattutto negli istituti di pena dell'Italia settentrionale. (3-00441)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organici degli addetti dell'area amministrativa-contabile scontano una

cronica carenza, nell'ambito dell'organizzazione degli istituti di pena;

da tempo le carenze del settore sono superate attraverso l'utilizzazione impropria di agenti penitenziari in compiti estranei a quelli d'istituto;

detta situazione, evidentemente di emergenza, deve trovare una definitiva soluzione attraverso l'immediata implementazione degli organici —:

se non ritenga indispensabile provvedere ad implementare l'organico degli addetti dell'area amministrativa-contabile degli istituti di pena, sia per sottrarre ad agenti di polizia penitenziaria compiti impropri, sia per attribuire a soggetti di comprovata esperienza mansioni compatibili con la complessità dei bilanci di esercizio e sia, infine, per eliminare la grande lentezza della macchina amministrativa nella acquisizione di beni e di servizi.

(3-00442)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una particolare ragione di doglianza espressa dagli agenti di polizia penitenziari è costituita dalla inadeguatezza del trattamento economico;

molti agenti, soprattutto al Nord, sono stati raggiunti dalle famiglie e vivono la difficoltà economica che deriva dal maggior costo della vita e dalla mancanza di alloggi ad essi riservati;

la necessità di rivolgersi al mercato privato degli affitti rende estremamente risicata la possibilità di vivere dignitosamente con la propria famiglia, laddove l'unica entrata sia costituita dallo stipendio erogato dall'Amministrazione;

è indispensabile, da una parte, valutare la possibilità di ottenere le risorse necessarie e sufficienti a migliorare la condizione stipendiale degli agenti di polizia penitenziaria e, dall'altra, cercare di

por mano all'antica ed irrisolta questione degli alloggi di servizio —:

se, ritenute fondate le doglianze espresse dagli agenti di polizia penitenziaria in ordine alla lamentata inadeguatezza del trattamento economico loro riservato, il Governo non ritenga di doversi assicurare l'impegno di reperire risorse per assicurare miglioramenti economici, e, nel contempo, di cercare di risolvere il problema degli alloggi di servizio da destinare agli agenti medesimi. (3-00443)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge n. 395 del 1990 prevede la partecipazione degli agenti di polizia penitenziaria « anche nell'ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e di trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati »;

l'agente di polizia penitenziaria, che indubbiamente è il soggetto a maggiore contatto con la popolazione dei detenuti, risulta normativamente inserito a pieno titolo nella catena trattamentale;

tale partecipazione, così significativa e qualificante, avrebbe dovuto delineare una nuova figura professionale, mentre in realtà la partecipazione alla rieducazione si è ridotta ad una retorica enunciazione di principio;

la dimostrazione di tale fallimento della previsione normativa è data dal numero assolutamente insufficiente di corsi di formazione e di aggiornamento e dal fatto che, in concreto, il trattamento del detenuto è riservato ad altro personale (educatori, assistenti sociali, esperti ex articolo 80 dell'Ordinamento penitenziario);

tale situazione appare mortificante agli occhi degli agenti di polizia penitenziaria e dunque appare doveroso intervenire efficacemente —:

quali concrete iniziative intenda assumere per dare finalmente attuazione dell'articolo 5 della legge n. 395 del 1990 e quali risorse intende destinare ai corsi di formazione e di aggiornamento per gli agenti di polizia penitenziaria. (3-00444)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 20 della legge 26 luglio 1975 n. 354 (Ordinamento Penitenziario), avente ad oggetto la disciplina del lavoro negli istituti di pena, dopo aver precisato, al 2° comma, che « il lavoro penitenziario non ha carattere affittivo ed è remunerato », al successivo terzo comma recita: « Il lavoro è obbligatorio per i condannati e per i sottoposti alle misure di sicurezza della colonia agricola e della casa di lavoro »;

i dati relativi alla quota di detenuti lavoranti presenti nelle nostre carceri, peraltro, ed al di là delle affermazioni di principio, non sono per nulla confortanti;

alla data del 31 dicembre 1999, soltanto il 23 per cento dei detenuti (e precisamente 11.903) risultava occupato in attività lavorative, per lo più non qualificate, mentre soltanto 1.482 non risultano alle dipendenze del D.A.P. (semiliberi, ammessi al lavoro esterno, lavoranti in carcere);

poiché per anni si è parlato (ma sempre e soltanto parlato) della dimensione del rapporto carceri-lavoro come fattore cruciale di risocializzazione e di riabilitazione del detenuto, appare evidente la politica assolutamente fallimentare dei precedenti governi, che hanno pigramente lasciato la popolazione detenuta in un ghetto isolato e senza speranza di vero riscatto —:

quali iniziative intenda assumere per dare finalmente piena attuazione al terzo comma dell'articolo 20 dell'ordinamento penitenziario che prevede l'obbligatorietà del lavoro per i detenuti. (3-00445)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 giugno 2000, nel corso di un qualificato convegno sui problemi carcerari tenutosi a Vimodrone (Mi), il direttore dell'Amministrazione penitenziaria dottor Giancarlo Caselli ha avanzato una proposta interessante, sicuramente degna di un approfondimento, volta a favorire una graduale fuoruscita dalle prigioni ed un graduale reinserimento sociale;

la proposta, nel merito, consiste nella creazione di quattro differenti circuiti penitenziari in relazione alla gravità dei reati commessi e del residuo di pena da scontare;

un primo circuito dovrebbe essere riservato a detenuti particolarmente pericolosi, uno ai detenuti che debbono scontare pene secondarie, uno per le pene brevi e un quarto, il più ampio, destinato a reclusi in regime di custodia attenuata e più specificatamente rivolto al recupero sociale;

secondo tale proposta, i passaggi da un circuito all'altro dovrebbero essere decisi per un verso sulla base del dato oggettivo della pena da scontare e per altro verso sulla base del dato soggettivo della buona condotta, commisurata alla capacità di reinserimento del detenuto dimostrata durante la fruizione dei benefici;

tale progetto avrebbe indubbiamente il vantaggio di stabilire omogeneità differenziate di reclusi, tali da evitare quella promiscuità che ha costituito la ragione vera per la quale il carcere è stato definito « l'università del crimine » —:

se ritenga percorribile o comunque degna di attenzione la strada indicata dal dottor Giancarlo Caselli o per sapere, in alternativa, quali siano le direttrici dell'azione del Governo per uscire dalla visione del carcere come discarica sociale e dare attuazione al principio costituzionale (articolo 27) della funzione emendativa della pena. (3-00446)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la fatiscenza dell'esistente edilizia carceraria costituisce certamente un grave fattore di rischio dal punto di vista della sicurezza;

la questione è certamente antica ma, proprio per tale ragione, è necessario sollecitamente avviare una politica di interventi di edilizia carceraria ed un programma penitenziale di ammodernamento delle strutture edilizie penitenziarie;

tale intervento è richiesto per evitare i problemi legati al disumano sovraffollamento nelle celle e per ridurre, di conseguenza, i rischi dal punto di vista della custodia dei detenuti —:

quali siano le risorse disponibili per la nuova edilizia carceraria;

quali siano le priorità che il Governo intende seguire sotto il profilo dei nuovi erigendi istituti di pena;

quali siano le risorse disponibili per l'ammodernamento delle strutture esistenti e quali siano le priorità;

quali siano le destinazioni previste per gli immobili già dismessi e per quelli che dovranno essere dismessi. (3-00447)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo redatto dal Ministro dell'economia e delle finanze, in attuazione della legge delega della riforma del diritto societario, il cui articolo 5 concerne il sistema cooperativo, sarebbe di competenza del Ministro della giustizia; ciò fa pensare ad una volontà di risparmio fiscale incentrato sulla riduzione delle agevolazioni fiscali finora previste per il mondo della cooperazione;

la cooperativa costituzionalmente protetta, con le agevolazioni previste non

solo fiscali, se riferibile alla soglia del 66 per cento come previsto dal citato schema di decreto esclude la stragrande maggioranza del sistema cooperativo, in modo particolare la cooperazione sociale e quella del consumo —:

per quali motivi i decreti delegati in attuazione della legge delega della riforma del diritto societario, il cui articolo 5 concerne il sistema cooperativo, siano redatti dal Ministro dell'economia e delle finanze pur competendo al Ministro della giustizia;

quali siano le riflessioni che hanno indotto il Ministro dell'economia e delle finanze a indicare la soglia del 66 per cento per la determinazione delle cooperative costituzionalmente protette.

(5-00416)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 24 luglio 1998 è stato siglato un protocollo d'intesa tra il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.) e Confcooperative Federsolidarietà (organismo che riunisce e rappresenta numerose cooperative di solidarietà sociale e i loro consorzi a fini di recupero sociale e di occupazione di persone bisognose e a rischio di emarginazione) per favorire lo sviluppo di opportunità di lavoro intramurarie per i detenuti mediante un progetto di colonie agricole in Sardegna —:

quale sviluppo concreto abbia avuto il protocollo d'intesa siglato il 24 luglio 1998, sottoscritto tra il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e Confcooperative Federsolidarietà;

se il progetto di colonie agricole in Sardegna, con opportunità di lavoro intramurarie, si sia effettivamente realizzato, e, in caso affermativo, quanti detenuti abbia coinvolto;

quali siano stati i costi, diretti ed indirizzi, sopportati dall'Amministrazione per la realizzazione del richiamato protocollo d'intesa. (4-01407)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la figura del giudice di pace, dopo i primi anni di attività, può consentire di esprimere un nuovo modo, forse più snello, di interpretare il servizio della giustizia;

è peraltro abbastanza disagiata disporre dei dati indicativi dei conti della struttura —:

quanti siano i giudici di pace operanti sul territorio nazionale;

a quanto ammontino i compensi lordi dell'intera categoria dei giudici di pace;

quanti siano i dipendenti amministrativi delle strutture allestite per i giudici di pace;

a quanto ammontino i compensi lordi di tutti i dipendenti amministrativi degli uffici giudiziari dei giudici di pace;

a quanto ammontino le spese per le locazioni di immobili ospitanti gli uffici dei giudici di pace;

a quanto ammontino le spese di gestione degli uffici (telefoniche, energia elettrica, riscaldamento, cancelleria eccetera). (4-01411)

LUMIA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo Milano e Palermo, anche la procura di Napoli è stata duramente colpita dalla circolare con cui il Ministero dell'interno ha invitato i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica a rivedere i servizi di protezione già assegnati a magistrati e ad altri soggetti esposti

a pericolo in ragione delle funzioni pubbliche esercitate, e ciò al fine di ridurre il personale impiegato per quei servizi. Sono state così penalizzate zone, come quella di Napoli, che vivono una situazione di estrema gravità, come ampiamente denunciato nelle relazioni della Commissione parlamentare antimafia della scorsa legislatura, in cui viene segnalata l'elevata presenza di criminalità mafiosa in questi territori;

appare pertanto evidente che l'applicazione del suddetto provvedimento rischia di paralizzare la lotta alla mafia, in un momento in cui la tutela dei magistrati impegnati in questa battaglia è fondamentale per continuare il cammino verso la legalità;

la lotta alle mafie nel nostro Paese deve rimanere una priorità costante a cui non possono corrispondere negative scelte da parte di rappresentanti delle istituzioni, che invitano alla « convivenza », alla riduzione dell'aggressione ai patrimoni riciclati attraverso le rogatorie internazionali e al ridimensionamento della sicurezza per chi è esposto quotidianamente al rischio —:

a quali criteri risponda l'iniziativa del ministro dell'interno;

se essa sia stata preceduta da un'adeguata istruttoria e dal preventivo monitoraggio delle situazioni di rischio;

se invece essa non sia stata ispirata da valutazioni meramente quantitative con il solo obiettivo di ridurre, comunque, le risorse destinate al settore, a prescindere da una necessaria preventiva definizione di criteri selettivi e qualitativi di valutazione delle differenti situazioni di rischio;

se e in quale modo il ministro dell'interno intenda intervenire per evitare che tale provvedimento, che ha inciso gravemente sul regime di sicurezza personale assicurato a magistrati fortemente impegnati sul fronte della lotta contro la criminalità organizzata e mafiosa, paralizzi una battaglia tanto importante per il nostro Paese;

quali siano attualmente le linee di tutela delle persone più esposte a rischi adottate oggi dal ministro dell'interno.

(4-01413)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcune attività di indagine del giudice Papalia hanno riguardato più volte esponenti del movimento politico Lega Nord Padania;

non risulta all'interrogante che tali indagini abbiano prodotto risultati tali da giustificare l'utilizzazione massiccia di risorse che a tali fini sono state impiegate, sottraendole in tal modo all'amministrazione della giustizia;

ad avviso dell'interrogante si è in tal modo dato vita ad una sorta di accanimento giudiziario che non ha alcuna ragione di essere —:

se non ritenga di disporre un'ispezione volta a chiarire i fatti esposti in premessa.

(4-01424)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il piano generale dei trasporti e della logistica, approvato dal Governo nella scorsa legislatura, prevede rilevanti investimenti per la modernizzazione della rete ferroviaria nel Mezzogiorno;

in particolare, lungo la direttrice longitudinale Napoli-Battipaglia-Reggio Calabria, è stata programmata una serie di interventi, quali la prosecuzione della linea a monte del Vesuvio, con il quadruplicamento della tratta Salerno-Battipaglia, nonché il potenziamento tecnologico della Battipaglia-Paola;

a pericolo in ragione delle funzioni pubbliche esercitate, e ciò al fine di ridurre il personale impiegato per quei servizi. Sono state così penalizzate zone, come quella di Napoli, che vivono una situazione di estrema gravità, come ampiamente denunciato nelle relazioni della Commissione parlamentare antimafia della scorsa legislatura, in cui viene segnalata l'elevata presenza di criminalità mafiosa in questi territori;

appare pertanto evidente che l'applicazione del suddetto provvedimento rischia di paralizzare la lotta alla mafia, in un momento in cui la tutela dei magistrati impegnati in questa battaglia è fondamentale per continuare il cammino verso la legalità;

la lotta alle mafie nel nostro Paese deve rimanere una priorità costante a cui non possono corrispondere negative scelte da parte di rappresentanti delle istituzioni, che invitano alla « convivenza », alla riduzione dell'aggressione ai patrimoni riciclati attraverso le rogatorie internazionali e al ridimensionamento della sicurezza per chi è esposto quotidianamente al rischio —:

a quali criteri risponda l'iniziativa del ministro dell'interno;

se essa sia stata preceduta da un'adeguata istruttoria e dal preventivo monitoraggio delle situazioni di rischio;

se invece essa non sia stata ispirata da valutazioni meramente quantitative con il solo obiettivo di ridurre, comunque, le risorse destinate al settore, a prescindere da una necessaria preventiva definizione di criteri selettivi e qualitativi di valutazione delle differenti situazioni di rischio;

se e in quale modo il ministro dell'interno intenda intervenire per evitare che tale provvedimento, che ha inciso gravemente sul regime di sicurezza personale assicurato a magistrati fortemente impegnati sul fronte della lotta contro la criminalità organizzata e mafiosa, paralizzi una battaglia tanto importante per il nostro Paese;

quali siano attualmente le linee di tutela delle persone più esposte a rischi adottate oggi dal ministro dell'interno.

(4-01413)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcune attività di indagine del giudice Papalia hanno riguardato più volte esponenti del movimento politico Lega Nord Padania;

non risulta all'interrogante che tali indagini abbiano prodotto risultati tali da giustificare l'utilizzazione massiccia di risorse che a tali fini sono state impiegate, sottraendole in tal modo all'amministrazione della giustizia;

ad avviso dell'interrogante si è in tal modo dato vita ad una sorta di accanimento giudiziario che non ha alcuna ragione di essere —:

se non ritenga di disporre un'ispezione volta a chiarire i fatti esposti in premessa.

(4-01424)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta immediata:

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il piano generale dei trasporti e della logistica, approvato dal Governo nella scorsa legislatura, prevede rilevanti investimenti per la modernizzazione della rete ferroviaria nel Mezzogiorno;

in particolare, lungo la direttrice longitudinale Napoli-Battipaglia-Reggio Calabria, è stata programmata una serie di interventi, quali la prosecuzione della linea a monte del Vesuvio, con il quadruplicamento della tratta Salerno-Battipaglia, nonché il potenziamento tecnologico della Battipaglia-Paola;

inoltre, per quanto attiene alle direttrici trasversali, è progettato il completamento del raddoppio della tratta Napoli-Bari, con l'adeguamento e la velocizzazione della Battipaglia-Potenza-Metaponto e della Reggio Calabria-Taranto-Gioia Tauro-Paola;

sono altresì previsti il potenziamento dei nodi ferroviari di Napoli e di Bari e progetti di ammodernamento della direttrice tirrenica e di quella adriatica;

tali interventi sono assolutamente necessari per realizzare una rete di comunicazioni ferroviarie nel sud efficiente ed in grado di competere con il resto del Paese e con l'Europa;

va ricordato che i progetti dell'alta velocità ferroviaria sono, allo stato attuale, purtroppo fermi al potenziamento del nodo di Napoli, escludendo la massima parte della rete ferroviaria del Mezzogiorno;

pertanto, anche nel quadro della dichiarata volontà del Governo di rilanciare le grandi opere, prioritaria attenzione va riservata alla realizzazione degli interventi sopra descritti —:

se il Governo intenda tempestivamente intervenire per dare esecuzione ai progetti di investimento, contemplati nel piano generale dei trasporti e della logistica, al fine di assicurare la modernizzazione, il potenziamento e l'adeguamento tecnologico della rete ferroviaria nel Mezzogiorno, indispensabili per incentivare lo sviluppo economico di questa vasta e vitale area del Paese; nonché per estendere la rete dell'alta velocità alle Regioni meridionali. (3-00450)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Libertà* (8 novembre 2001 — pagina 22) in merito alla costruzione nel comune di Fiorenzuola d'Arda

(Piacenza) di 150 nuovi alloggi, si legge « questi sono da destinare in parte ad edilizia sovvenzionata ed agevolata a favore di dipendenti delle Amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata »;

della questione l'interrogante si era già occupato, nella precedente legislatura, con atto di sindacato ispettivo 5-06700;

il segretario generale del comitato per l'edilizia residenziale (CER) aveva in passato, con più note, investito l'Avvocatura dello Stato affinché la stessa rendesse un parere in merito alla sussistenza dei presupposti di legittimità per la conclusione del programma, previsto dall'articolo 18 della legge 203 del 1991, in origine affidato alla ditta Ceci di Parma —:

se l'Avvocatura generale dello Stato abbia reso il menzionato parere e quale ne sia il contenuto, e in caso contrario, perché si sia dato comunque corso alla pratica in questione;

di quali informazioni disponga circa il seguito dato o meno all'accordo di programma tra la regione Emilia-Romagna, i comuni di Gossolengo, Rivergaro, Rottofreno, Monticelli d'Ongina (tutti posti in provincia di Piacenza) e la società cooperativa Piacenza 74, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna n. 470 del 5 dicembre 2000, finalizzato a rilocalizzare (ex articolo 11, legge 30 aprile 1999, n. 136) in detti territori il programma di edilizia residenziale pubblica in premessa richiamato. (5-00417)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

65 lavoratori del consorzio Ecrt, impiegati nella manutenzione degli impianti di assistenza al volo dell'Enav da dodici anni con sub appalto di Vitrociset, saranno licenziati;

nonostante le gravi problematiche evidenziate in riferimento alla sicurezza queste persone, altamente qualificate, vengono sostituite da un ulteriore sub appalto;

il Parlamento in sede di parere al tempo della trasformazione dell'Enav in spa era orientato all'internalizzazione dei servizi di manutenzione;

della necessità di implementare la sicurezza nel trasporto aereo —:

se non ritenga di intervenire al fine di dare continuità lavorativa ai lavoratori altamente qualificati. (4-01408)

LUCHESE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

allorché dai parcheggi si giunge al terminal nazionale dell'aeroporto di Fiumicino vi sono segni di inerzia e di abbandono e la mancanza di informazioni non consente di orientarsi all'interno dell'aerostazione;

si constata nell'ultimo anno un decadimento di funzionalità dell'aeroporto di Fiumicino alquanto grave e, ad avviso dell'interrogante, è il Governo a dover intervenire per chiedere piena funzionalità e rispetto delle regole;

spesso inoltre il ritiro dei bagagli avviene dopo lunghe attese e tutto ciò crea disagi ai viaggiatori —:

quali iniziative intenda adottare per fare in modo che la società Aeroporti di Roma presti una maggiore cura nella pulizia e nella manutenzione di tutti gli spazi aeroportuali. (4-01412)

SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti sta predisponendo un nuovo sistema di vigilanza e controllo sulla navigazione marittima;

a Livorno in località Valle Benedetta è presente ed attivo da tempo un sito radar per il controllo del traffico aereo collocato in posizione strategica su un promontorio alle spalle della città; tale sito possiede i requisiti per l'installazione di nuovi apparati senza la necessità di creare *ex novo* impianti logistici;

questo sito è facilmente e rapidamente raggiungibile con ogni mezzo di trasporto, che qui è attivo un servizio di vigilanza di 24 ore con relativo sistema antintrusione, che vi è installato un sistema antincendio, che l'energia necessaria è assicurata da un sistema elettronico autogeno in grado di garantire alimentazione in continuità assoluta a tutti gli apparati presenti;

tale sito si presta in modo ottimale per l'installazione e la conduzione tecnica di un sistema impegnato per il controllo della navigazione marittima per l'alto Tirreno;

oltre ad una siffatta integrazione tra posizione geografica e tecnologia esistente, si può anche avere un vantaggio economico notevole in conseguenza dello sfruttamento di logistica preesistente —:

quali iniziative intenda assumere per valutare la possibilità di inserire il sito radar di Valle Benedetta nel quadro dei progetti in essere per il controllo e la vigilanza della navigazione marittima attraverso una opportuna intesa con l'ENAV proprietaria del suddetto sito. (4-01420)

CENTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra giovedì 15 e venerdì 16 novembre 2001 il traffico sul tratto ferroviario Bologna-Verona all'altezza di San Giovanni in Persiceto in provincia di Bologna si è paralizzato;

un incendio che ha messo fuori uso il contatore elettrico che alimenta i servizi di sicurezza della stazione di San Giovanni in Persiceto sarebbe la causa del totale *black-out* verificatosi (dalla gestione dei

segnali luminosi ai semafori fino agli scambi automatici);

questo *black-out* ha bloccato pertanto il passaggio di tutto il traffico ferroviario proveniente da nord a sud. Quattro convogli, un merci e tre treni a lunga percorrenza, hanno subito uno stop forzato, procurando paura e disagi ai passeggeri —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per far luce sulla reale causa dell'incendio che ha provocato il guasto alla centralina della stazione di Persiceto che poteva, in altre circostanze, provocare l'ennesimo disastro ferroviario e minacciare seriamente la salute dei passeggeri sui treni che percorrevano detta tratta ferroviaria. (4-01422)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il Governo italiano starebbe tentando di escludere dall'intesa sul mandato di cattura europeo i delitti di corruzione e frode —:

se queste notizie corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali siano le ragioni di tale atteggiamento che sembra favorire il crimine e ledere la coesione europea;

più in generale, se il Governo non intenda rettificare le linee sinora seguite in materia di criminalità, con i provvedimenti relativi al falso in bilancio, alle rogatorie e al rientro anonimo dei capitali illecitamente esportati all'estero, linee che, come è ormai noto all'opinione pubblica nazionale ed internazionale, intralciano la cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo internazionale, alla criminalità organizzata, ai delitti di riciclaggio dei capitali sporchi.

(2-00152)

« Bonito, Bova ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il garante per la protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, ha giustamente contestato le modalità delle operazioni di ritiro dei questionari relativi al censimento 2001 della popolazione e delle abitazioni da parte dei rilevatori comunali;

il professor Rodotà ha chiesto all'Istat « di far conoscere quali misure si stiano adottando per impedire questo fenomeno che rischia di ledere la riservatezza delle persone censite », fenomeno consistente nella richiesta « ai cittadini di consegnare i moduli compilati al portiere dello stabile o, in alcuni casi, di lasciarli sull'uscio di casa, con procedure ritenute incompatibili con la normativa vigente e con le istituzioni Istat » (*Libero* di sabato 17 novembre 2001);

è evidente che tutte le operazioni, pur complesse, di raccolta dei moduli debbono avvenire nel più assoluto rispetto della normativa vigente sulla protezione dei dati personali —:

se abbia riscontro delle preoccupazioni espresse dal Garante per la protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, circa le modalità di ritiro dei moduli del censimento 2001 da parte dei rilevatori comunali e, in caso positivo, se non ritenga di dover urgentemente intervenire per pretendere il più scrupoloso rispetto della normativa che regola la protezione dei dati personali. (3-00448)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Briga Alta (Cuneo), con poco più di cinquanta abitanti, situato

segnali luminosi ai semafori fino agli scambi automatici);

questo *black-out* ha bloccato pertanto il passaggio di tutto il traffico ferroviario proveniente da nord a sud. Quattro convogli, un merci e tre treni a lunga percorrenza, hanno subito uno stop forzato, procurando paura e disagi ai passeggeri —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per far luce sulla reale causa dell'incendio che ha provocato il guasto alla centralina della stazione di Persiceto che poteva, in altre circostanze, provocare l'ennesimo disastro ferroviario e minacciare seriamente la salute dei passeggeri sui treni che percorrevano detta tratta ferroviaria. (4-01422)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa il Governo italiano starebbe tentando di escludere dall'intesa sul mandato di cattura europeo i delitti di corruzione e frode —:

se queste notizie corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali siano le ragioni di tale atteggiamento che sembra favorire il crimine e ledere la coesione europea;

più in generale, se il Governo non intenda rettificare le linee sinora seguite in materia di criminalità, con i provvedimenti relativi al falso in bilancio, alle rogatorie e al rientro anonimo dei capitali illecitamente esportati all'estero, linee che, come è ormai noto all'opinione pubblica nazionale ed internazionale, intralciano la cooperazione internazionale nella lotta al terrorismo internazionale, alla criminalità organizzata, ai delitti di riciclaggio dei capitali sporchi.

(2-00152)

« Bonito, Bova ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il garante per la protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, ha giustamente contestato le modalità delle operazioni di ritiro dei questionari relativi al censimento 2001 della popolazione e delle abitazioni da parte dei rilevatori comunali;

il professor Rodotà ha chiesto all'Istat « di far conoscere quali misure si stiano adottando per impedire questo fenomeno che rischia di ledere la riservatezza delle persone censite », fenomeno consistente nella richiesta « ai cittadini di consegnare i moduli compilati al portiere dello stabile o, in alcuni casi, di lasciarli sull'uscio di casa, con procedure ritenute incompatibili con la normativa vigente e con le istituzioni Istat » (*Libero* di sabato 17 novembre 2001);

è evidente che tutte le operazioni, pur complesse, di raccolta dei moduli debbono avvenire nel più assoluto rispetto della normativa vigente sulla protezione dei dati personali —:

se abbia riscontro delle preoccupazioni espresse dal Garante per la protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, circa le modalità di ritiro dei moduli del censimento 2001 da parte dei rilevatori comunali e, in caso positivo, se non ritenga di dover urgentemente intervenire per pretendere il più scrupoloso rispetto della normativa che regola la protezione dei dati personali. (3-00448)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il comune di Briga Alta (Cuneo), con poco più di cinquanta abitanti, situato

sulle Alpi marittime a cavallo tra Piemonte e Liguria, ha ricevuto una sollecitazione a pagare allo Stato ottanta milioni circa per canoni di locazione relativi all'immobile ove sono ubicati gli uffici comunali;

la somma comprenderebbe, per quel che è dato sapere, canoni dal 1947 ad oggi, atteso che lo Stato non si è mai curato di richiedere il pagamento di alcunché;

il Sindaco di Briga Alta ha ricordato che per estinguere il debito con Roma i cittadini del suo comune dovrebbero essere tassati per unmilionesecientomila lire cadauno;

i contatti avuti dal Sindaco di Briga Alta per risolvere il contenzioso in termini di ragionevolezza non hanno dato esito alcuno;

appare incredibile che lo Stato non abbia mai richiesto ciò di cui riteneva di avere diritto —;

quale contratto di locazione regola il rapporto locatizio in questione;

se non sia da ritenersi operativa la prescrizione quinquennale prevista dall'articolo 2948 del codice civile;

per quale ragione non siano mai stati richiesti i canoni in precedenza;

se non si ritenga di dover segnalare l'inerzia alla Procura regionale della Corte dei conti;

quale soluzione si ritiene di poter adottare per risolvere in termini di ragionevolezza il rapporto conflittuale con il comune di Briga Alta. (4-01410)

CORONELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'interno dell'8 novembre 1996, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 101 del 20 dicembre 1996, veniva bandito il concorso per l'arruolamento di 780 posti di allievo agente di polizia di Stato;

il predetto concorso per alcuni aspiranti agenti si è trasformato in una vera e propria « odissea », con prove superate, successive dichiarazioni di non idoneità prima revocate dal Tar e poi riconfermate;

tale situazione coinvolge circa 30 aspiranti agenti e per rendere il senso della situazione di drammaticità nella quale questi si trovano, giova ricordare un caso: Diana Pasquale, nato a Caserta il 3 settembre 1973, partecipa al predetto bando e, superata la prova scritta nonché quella psicofisica, alla prova psicoattitudinale viene ritenuto non idoneo dalla Commissione per carenza del livello evolutivo, nel controllo emotivo, nelle capacità intellettive e nell'adattabilità. L'interessato presenta ricorso al Tar Lazio che, con sospensiva, annulla il provvedimento, sicché l'amministrazione della polizia di Stato invita il candidato a presentarsi, il giorno 29 dicembre 1999, presso la Scuola allievi agenti di pubblica sicurezza di Peschiera del Garda per la frequenza al 153° corso di formazione. Il corso ha avuto inizio il 29 febbraio 1999, ed è terminato il 13 luglio 2000, con rilascio al candidato dell'idoneità ai Servizi di Polizia e con inclusione nella graduatoria finale. Terminato il corso, l'interessato viene inviato nel luogo di residenza in attesa di essere chiamato. Intanto, il 6 dicembre 2000, il Tar emette sentenza definitiva n. 11069/2000 con l'accoglimento del ricorso. In data 22 gennaio 2001, il Diana viene nuovamente invitato dal Ministero a ripetere gli accertamenti e questi, in perfetta buona fede, si sottopone a visita il 24 gennaio 2001. In data 25 gennaio 2001, la Commissione dichiara il Diana non idoneo per gli stessi motivi già oggetto del precedente giudizio. Di qui un nuovo ricorso al Tar con altra sospensiva. È stato inoltre presentato appello da parte del Ministero al Consiglio di Stato che, ultimamente, ha revocato la sospensione rimandando la questione alla sentenza definitiva —;

se non ritenga opportuno ed utile ritirare il ricorso al Consiglio di Stato, chiamando in servizio i giovani vincitori di cui in premessa. (4-01421)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 193, del decreto legislativo n. 267 del 2000, relativo alla « salvaguardia degli equilibri di bilancio », prevede la sua approvazione da parte di ciascun consiglio comunale entro il 30 settembre 2000;

il comma 4 del citato articolo stabilisce che la mancata adozione del provvedimento di riequilibrio è equiparata ad ogni effetto alla mancata approvazione del bilancio di previsione, con l'applicazione della procedura prevista dal comma 2 del medesimo articolo;

il consiglio comunale di Boscotrecase (Napoli) non ha provveduto all'adozione del provvedimento così come prescritto;

il Coreco ha concesso, in data 9 ottobre 2001, al consiglio comunale di Boscotrecase un ulteriore termine di 20 giorni per procedere all'approvazione del provvedimento;

in data 29 ottobre 2001 è scaduto il termine assegnato al Coreco;

la seduta del consiglio comunale prevista per il 29 ottobre 2001 è andata deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri comunali e il sindaco del comune di Boscotrecase ha provveduto ad una nuova convocazione del consiglio comunale per il 31 ottobre 2001, nonostante fosse già scaduto il termine fissato dal Coreco;

ad avviso dell'interrogante e alla luce di quanto sopra esposto, ricorrono gli estremi della procedura di scioglimento del consiglio comunale, così come previsto dall'articolo 141, comma 2, decreto legislativo n. 267 del 2000 —:

se non ritenga di verificare la questione sopra esposta, affinché vengano posti in essere i provvedimenti necessari ad impedire il perpetrarsi di violazioni di legge. (4-01427)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

ventitré studenti del liceo classico « Tasso » di Roma sono in sciopero della fame per sollecitare un incontro con il Ministro dell'istruzione Letizia Moratti;

gli studenti in una lettera inviata al Ministro chiedono perché a sei mesi dall'assunzione dell'incarico la responsabile del dicastero non abbia ancora incontrato delegazioni di studenti della scuola pubblica per illustrare i suoi programmi;

i provvedimenti annunciati dal Governo sulla scuola pubblica, al centro di un importante dibattito nel Paese, sono oggetto di confronto con le forze sindacali e con tutta la categoria dei docenti impegnata in una mobilitazione per la difesa della scuola pubblica e per la valorizzazione professionale degli insegnanti anche sul piano dell'adeguamento degli stipendi ai parametri europei;

le iniziative del Governo sul tema della scuola non possono non essere oggetto di un confronto ampio, democratico, plurale che veda coinvolti tutti i soggetti interessati;

l'iniziativa degli studenti del Tasso, insieme alla mobilitazione degli insegnanti, dà un segno tangibile del malessere diffuso oggi nella scuola e del mancato coinvolgimento di tutti i soggetti protagonisti della scuola pubblica, a partire dai provvedimenti annunciati dal Governo nel disegno di legge finanziaria;

in riferimento all'iniziativa degli « Stati generali » dell'istruzione annunciata dal Ministro Moratti diventa urgente aprire un confronto con tutti i rappresentanti degli studenti, al fine di ottenere un quadro completo e veritiero della com-

ANTONIO BARBIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 193, del decreto legislativo n. 267 del 2000, relativo alla « salvaguardia degli equilibri di bilancio », prevede la sua approvazione da parte di ciascun consiglio comunale entro il 30 settembre 2000;

il comma 4 del citato articolo stabilisce che la mancata adozione del provvedimento di riequilibrio è equiparata ad ogni effetto alla mancata approvazione del bilancio di previsione, con l'applicazione della procedura prevista dal comma 2 del medesimo articolo;

il consiglio comunale di Boscotrecase (Napoli) non ha provveduto all'adozione del provvedimento così come prescritto;

il Coreco ha concesso, in data 9 ottobre 2001, al consiglio comunale di Boscotrecase un ulteriore termine di 20 giorni per procedere all'approvazione del provvedimento;

in data 29 ottobre 2001 è scaduto il termine assegnato al Coreco;

la seduta del consiglio comunale prevista per il 29 ottobre 2001 è andata deserta per mancanza del numero legale dei consiglieri comunali e il sindaco del comune di Boscotrecase ha provveduto ad una nuova convocazione del consiglio comunale per il 31 ottobre 2001, nonostante fosse già scaduto il termine fissato dal Coreco;

ad avviso dell'interrogante e alla luce di quanto sopra esposto, ricorrono gli estremi della procedura di scioglimento del consiglio comunale, così come previsto dall'articolo 141, comma 2, decreto legislativo n. 267 del 2000 —:

se non ritenga di verificare la questione sopra esposta, affinché vengano posti in essere i provvedimenti necessari ad impedire il perpetrarsi di violazioni di legge. (4-01427)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

ventitré studenti del liceo classico « Tasso » di Roma sono in sciopero della fame per sollecitare un incontro con il Ministro dell'istruzione Letizia Moratti;

gli studenti in una lettera inviata al Ministro chiedono perché a sei mesi dall'assunzione dell'incarico la responsabile del dicastero non abbia ancora incontrato delegazioni di studenti della scuola pubblica per illustrare i suoi programmi;

i provvedimenti annunciati dal Governo sulla scuola pubblica, al centro di un importante dibattito nel Paese, sono oggetto di confronto con le forze sindacali e con tutta la categoria dei docenti impegnata in una mobilitazione per la difesa della scuola pubblica e per la valorizzazione professionale degli insegnanti anche sul piano dell'adeguamento degli stipendi ai parametri europei;

le iniziative del Governo sul tema della scuola non possono non essere oggetto di un confronto ampio, democratico, plurale che veda coinvolti tutti i soggetti interessati;

l'iniziativa degli studenti del Tasso, insieme alla mobilitazione degli insegnanti, dà un segno tangibile del malessere diffuso oggi nella scuola e del mancato coinvolgimento di tutti i soggetti protagonisti della scuola pubblica, a partire dai provvedimenti annunciati dal Governo nel disegno di legge finanziaria;

in riferimento all'iniziativa degli « Stati generali » dell'istruzione annunciata dal Ministro Moratti diventa urgente aprire un confronto con tutti i rappresentanti degli studenti, al fine di ottenere un quadro completo e veritiero della com-

plessa realtà della scuola pubblica e dei suoi bisogni —:

se non ritenga opportuno predisporre un incontro con gli studenti del liceo « Tasso » che hanno adottato una forma di protesta estrema a sottolineare l'urgenza e l'importanza di tale incontro finora negato;

quali iniziative, più in generale, intenda prendere al fine di coinvolgere a pieno titolo i rappresentanti degli studenti della scuola pubblica, nell'ambito dei provvedimenti di riforma annunciati;

se, tenuto conto delle mobilitazioni dei docenti non ritenga necessario rivedere complessivamente i contenuti delle iniziative del Governo sulla scuola, accogliendo gli elementi di correzione e di dissenso sollevati dalla categoria.

(2-00154) « Titti De Simone, Giordano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

le recenti, ripetute polemiche afferenti la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche, riportate dalla stampa e dai mezzi di comunicazione nazionali, hanno gravemente ferito il sentimento religioso di cospicua parte della popolazione italiana, la stragrande maggioranza della quale si riconosce nella religione cattolica;

in una trasmissione televisiva (confronta *Porta a Porta*, del 5 novembre 2001 il presidente dell'Unione musulmani d'Italia, signor Adel Smith, ha testualmente dichiarato che « Il crocifisso dovrebbe essere tolto da ogni scuola italiana perché l'immagine di un cadavere in miniatura turba i bambini » (*Avvenire*, 7 novembre 2001, pagina 9) irridendo e offendendo in diretta il simbolo della cristianità (confronta *Avvenire*, pagina 1);

pochi giorni innanzi (confronta *Il Secolo XIX* del 30, 31 ottobre e 1° novembre 2001) in La Spezia, l'insegnante di scuola media Ornella Orlandini, senza il

consenso della preside e degli organi collegiali, aveva, a giudizio dell'interrogante, arbitrariamente staccato il crocifisso dalla parete (e non era, ha dichiarato lei stessa, né la prima volta, né l'unica volta che l'aveva fatto) perché ciò avrebbe potuto infastidire un bambino musulmano presente, sì che gli stessi « ambienti della Curia spezzina non hanno nascosto il loro disappunto sulla decisione dell'insegnante [giacché] non vi è alcun motivo di togliere un crocifisso dall'aula dove la maggioranza degli studenti è di religione cristiana » (*Il Secolo XIX*) mentre il provveditore agli studi di La Spezia, Roberto Bacchioni ha solidarizzato con l'insegnante;

la circolare del Ministro della pubblica istruzione n. 367 del 19 ottobre 1967, in materia di edilizia e arredamento delle scuole dell'obbligo, contemplava fra gli altri oggetti per l'appunto il crocifisso da affiggere nelle aule;

il Consiglio di Stato, nel parere n. 63 conferito in data 27 aprile 1988, ha autorevolmente avallato la suddetta disposizione, rilevando che « il Crocifisso o, più semplicemente, la Croce, a parte il significato per i credenti, rappresenta il simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendentemente da una specifica confessione religiosa »;

sempre il Consiglio di Stato, nel citato parere, ha argomentato che « la Costituzione repubblicana, pur assicurando pari libertà a tutte le confessioni religiose, non prescrive alcun divieto all'esposizione nei pubblici uffici di un simbolo che, come quello del Crocifisso, per i principi che evoca [...] fa parte del patrimonio storico », soggiungendo che la presenza dell'immagine del Crocifisso nelle aule scolastiche non può « costituire motivo di costrizione della libertà individuale a manifestare le proprie convinzioni in materia religiosa »;

le conclusioni del Consiglio di Stato nel citato parere sono categoricamente nel senso che le disposizioni (articolo 118 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965 e l'allegato c del regio decreto 26 aprile

1928, n. 1297) « concernenti l'esposizione del Crocifisso nelle scuole siano tuttora legittimamente operanti », né si sono mai poste in contrasto con i Patti Lateranensi, né tanto meno con l'ordine all'esposizione del Crocifisso nelle scuole, sì che detti trattati « non possono influenzare, né condizionare la vigenza delle norme regolamentari di cui trattasi »;

gli accordi di Villa Madama in Roma, di revisione dei Patti Lateranensi, firmati il 18 febbraio 1984 dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal cardinale Segretario di Stato Agostino Casaroli, pur affermando l'aconfessionalità e la neutralità religiosa dello Stato, assicurano tuttavia all'articolo 9 comma 2 l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche per quanti intendono avvalersene, « la Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » come testualmente recita il nuovo Concordato con la Santa Sede;

il preside dell'Istituto « Momigliano » di Ceva (Cuneo) (che comprende le scuole medie di Ceva e Murazzano ed elementari di Murazzano e Sale Langhe con le materne) vara un calendario scolastico che prevede per il 17 novembre giorno di inizio del *Ramadan* (e di una seconda data ancora da fissare) una giornata di vacanza;

in data 24 maggio 2001 la direzione regionale per il Piemonte del Ministero della pubblica istruzione emanava la circolare regionale n. 34 (protocollo 3595/A34) avente per oggetto « calendario scolastico 2001-2002 » in particolare tale circolare precisava l'articolo 4: « gli adattamenti suddetti potranno essere deliberati dalle istituzioni scolastiche previo opportune intese con il territorio e facilitare, ove ne ricorra l'opportunità, l'articolazione di una calendario scolastico di istituto che tenga conto delle caratteristiche di multi etnicità delle classi e che consenta agli allievi il rispetto delle principali festività religiose;

contrariamente a quanto disposto nella citata circolare, che prevede « previo

opportune intese con il territorio » il Preside dell'Istituto Cebano non solo non definisce alcuna intesa con il territorio, ma non rende nota tale decisione, tanto che sia la popolazione che le autorità locali apprendono la decisione soltanto ad ottobre con l'articolo apparso sulle pagine locali del quotidiano « *La Stampa* » del 14 ottobre 2001 (vedasi a questo riguardo le dichiarazioni del sindaco di Ceva Vizio apparso sul quotidiano « *La Stampa* » dell'11 novembre 2001);

la maggioranza della popolazione nel nostro Paese è decisamente contraria a simili decisioni, tenendo conto che la religione prevalente è ancora quella cattolica e che molte delle festività religiose cattoliche non sono riconosciute nel calendario civile e scolastico —:

se rientri nelle intenzioni del Governo l'emanazione di un provvedimento che disponga di vigilare affinché, pur nel rispetto dell'autonomia scolastica, non vengano messi in discussione i simboli e i valori fondanti della nostra comunità.

(2-00155) « Bricolo, Guido Giuseppe Rossi, Cè, Polledri ».

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo contrattuale dei metalmeccanici è stato firmato con le organizzazioni sindacali che rappresentano la minoranza degli iscritti della categoria;

la riuscita dello sciopero e la straordinaria manifestazione del 16 novembre 2001 indicano la volontà della maggioranza dei lavoratori di rifiutare quell'accordo;

sono state consegnate al ministero del lavoro e delle politiche sociali 351 mila

1928, n. 1297) « concernenti l'esposizione del Crocifisso nelle scuole siano tuttora legittimamente operanti », né si sono mai poste in contrasto con i Patti Lateranensi, né tanto meno con l'ordine all'esposizione del Crocifisso nelle scuole, sì che detti trattati « non possono influenzare, né condizionare la vigenza delle norme regolamentari di cui trattasi »;

gli accordi di Villa Madama in Roma, di revisione dei Patti Lateranensi, firmati il 18 febbraio 1984 dal Presidente del Consiglio Bettino Craxi e dal cardinale Segretario di Stato Agostino Casaroli, pur affermando l'aconfessionalità e la neutralità religiosa dello Stato, assicurano tuttavia all'articolo 9 comma 2 l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche per quanti intendono avvalersene, « la Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano » come testualmente recita il nuovo Concordato con la Santa Sede;

il preside dell'Istituto « Momigliano » di Ceva (Cuneo) (che comprende le scuole medie di Ceva e Murazzano ed elementari di Murazzano e Sale Langhe con le materne) vara un calendario scolastico che prevede per il 17 novembre giorno di inizio del *Ramadan* (e di una seconda data ancora da fissare) una giornata di vacanza;

in data 24 maggio 2001 la direzione regionale per il Piemonte del Ministero della pubblica istruzione emanava la circolare regionale n. 34 (protocollo 3595/A34) avente per oggetto « calendario scolastico 2001-2002 » in particolare tale circolare precisava l'articolo 4: « gli adattamenti suddetti potranno essere deliberati dalle istituzioni scolastiche previo opportune intese con il territorio e facilitare, ove ne ricorra l'opportunità, l'articolazione di una calendario scolastico di istituto che tenga conto delle caratteristiche di multi etnicità delle classi e che consenta agli allievi il rispetto delle principali festività religiose;

contrariamente a quanto disposto nella citata circolare, che prevede « previo

opportune intese con il territorio » il Preside dell'Istituto Cebano non solo non definisce alcuna intesa con il territorio, ma non rende nota tale decisione, tanto che sia la popolazione che le autorità locali apprendono la decisione soltanto ad ottobre con l'articolo apparso sulle pagine locali del quotidiano « *La Stampa* » del 14 ottobre 2001 (vedasi a questo riguardo le dichiarazioni del sindaco di Ceva Vizio apparso sul quotidiano « *La Stampa* » dell'11 novembre 2001);

la maggioranza della popolazione nel nostro Paese è decisamente contraria a simili decisioni, tenendo conto che la religione prevalente è ancora quella cattolica e che molte delle festività religiose cattoliche non sono riconosciute nel calendario civile e scolastico —:

se rientri nelle intenzioni del Governo l'emanazione di un provvedimento che disponga di vigilare affinché, pur nel rispetto dell'autonomia scolastica, non vengano messi in discussione i simboli e i valori fondanti della nostra comunità.

(2-00155) « Bricolo, Guido Giuseppe Rossi, Cè, Polledri ».

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo contrattuale dei metalmeccanici è stato firmato con le organizzazioni sindacali che rappresentano la minoranza degli iscritti della categoria;

la riuscita dello sciopero e la straordinaria manifestazione del 16 novembre 2001 indicano la volontà della maggioranza dei lavoratori di rifiutare quell'accordo;

sono state consegnate al ministero del lavoro e delle politiche sociali 351 mila

firme di lavoratrici e di lavoratori che si dichiarano contrari all'accordo; che chiedono di indire un referendum sullo stesso; che reclamano nuove regole di democrazia sindacale;

quelle firme rappresentano la stragrande maggioranza del numero di coloro che hanno votato la piattaforma iniziale per il contratto;

se dovesse proseguire l'attuale situazione, si corre il rischio di arrivare alla prossima vertenza contrattuale sulla base di diverse piattaforme —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessaria ed urgente la convocazione ufficiale delle parti presso il ministero del lavoro e delle politiche sociali e se non ritenga necessario favorire la determinazione anche per legge di nuove regole certe di rappresentanza e democrazia sindacale.
(3-00452)

Interrogazioni a risposta scritta:

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 2001, la rappresentanza sindacale unitaria della « Sasib Ricciarelli Srl » di Pistoia, appartenenti al gruppo finanziario Cir, unitamente ai sindacati territoriali, aveva indetto, secondo le norme contrattuali, una assemblea all'interno dello stabilimento alla quale erano stati invitati il sindaco di Pistoia e il Presidente della provincia;

l'assemblea era stata organizzata per un confronto sulle prospettive occupazionali derivanti dalla decisione annunciata dall'azienda di messa in mobilità di 60 lavoratori dei 146 attuali dipendenti per crisi di mercato, calo di commesse ed esuberi strutturali del personale rispetto alla produzione;

la direzione aziendale ha negato l'accesso ai locali dello stabilimento ai rappresentanti delle istituzioni locali;

nel 1999 l'azienda si è aggiudicata un bando per l'acquisto di un'area, beneficiando di uno sconto del 30 per cento sull'acquisto del terreno dove ha realizzato il nuovo stabilimento, stabilito dal comune di Pistoia nel quadro di un Regolamento per lo sviluppo delle attività produttive riservato ad aziende in possesso di determinati requisiti tra i quali vi era quello della presentazione di un piano occupazione, certificato da Confindustria e organizzazioni sindacali, che determinasse un aumento della forza occupazionale assunta a tempo indeterminato;

in base a tali norme, l'azienda presentò un piano di sviluppo aziendale che prevedeva la creazione di 22 nuovi posti di lavoro (pari ad un aumento del 15,5 per cento dell'organico) in un periodo di 10 anni dalla pubblicazione dell'avviso del bando di gara, garantiti, nella loro totalità, da contratti a tempo indeterminato;

tale vertenza è caratterizzata da un clima di tensione derivante dall'atteggiamento di chiusura e di disprezzo delle relazioni con le rappresentanze dei lavoratori e dei sindacati e dal comprensibile e legittimo stato di ansia e di preoccupazione esistente tra i lavoratori e nella comunità pistoiese —:

quali iniziative intenda assumere per stigmatizzare l'inaccettabile comportamento dell'azienda che si configura come lesivo delle prerogative di coloro che sono investiti di una responsabilità pubblica e comunque rappresenta una grave ed inaccettabile limitazione del libero confronto democratico all'interno dell'impresa, per di più, nella fattispecie, beneficiaria di agevolazioni dalla parte pubblica;

quali iniziative intenda assumere per organizzare al più presto un tavolo di confronto al Ministero del lavoro che riunisca le parti per individuare una possibile soluzione alla vertenza tale da salvaguardare i livelli occupazionali esistenti e, in questo modo, far rispettare gli impegni assunti dall'azienda sull'aumento dell'organico.
(4-01425)

REALACCI, FIORONI, BERSANI, ASCIERTO, FILIPPESCHI, GAMBINI, SE-
DIOLI e BINDI. — *Al Ministro del lavoro
e delle politiche sociali, al Ministro del-
l'economia e delle finanze.* — Per sapere —
premessi che:

la legge n. 833 del 1978, all'articolo
36, trasferiva gratuitamente alle regioni ed
ai comuni gli stabilimenti termali con
relative pertinenze già di proprietà del-
l'INPS;

tale trasferimento intendeva evitare,
nel quadro del rassetto della materia sa-
nitaria, la gestione diretta di detti stabili-
menti da parte dell'INPS, i cui costi pe-
raltro risultavano esorbitanti ed ingiusti-
ficati, anche per la obsolescenza dei beni
patrimoniali e strumentali;

tale trasferimento previsto dalla legge
non fu mai perfezionato, in quanto la
vetustà delle strutture avrebbe richiesto da
parte degli enti locali investimenti non
possibili;

con la legge n. 412 del 1991, articolo
15, il patrimonio costituito dai n. 5 stabili-
menti (Terme Tommasini di Salsomag-
giore, Terme Barduzzi di San Giuliano,
Terme della Fratta di Bertinoro, Terme
Dei Lavoratori di Viterbo, Terme Pietro
d'Abano di Battaglia Terme) venne riac-
quisito alla proprietà dell'INPS, che nel
frattempo aveva proseguito la propria ge-
stione diretta con notevole dispendio di
risorse, che pesava per circa 80 miliardi di
lire l'anno nei conti economici dello stesso
istituto;

il 5 aprile 1992 l'allora Commissario
Straordinario dell'INPS Mario Colombo,
dispose la chiusura unilaterale di tutti e
cinque gli stabilimenti, che rappresenta-
vano e rappresentano elemento fondamen-
tale nell'economia dei rispettivi territori, e
ciò per evitare gli inutili sprechi che
vedevano molto più competitive le strut-
ture private in convenzione, che costavano
ben dodici volte meno di quanto sostenuto
dall'istituto, il quale peraltro erogava ser-
vizi molto più scadenti;

a seguito delle pressanti richieste de-
gli enti locali e delle organizzazioni sin-
dicali, l'INPS promulgò un bando ad evi-
denza pubblica, che portò all'affidamento
in gestione provvisoria di quattro delle
cinque strutture a società private e priva-
to-pubbliche, mentre le terme dei lavora-
tori di Viterbo furono mai affidate;

che dopo un anno di esperienza le
terme Pietro d'Abano di Battaglia Terme
furono restituite dai privati all'INPS per
l'eccessiva onerosità del rapporto mentre,
nonostante questo, brillanti risultati fu-
rono conseguiti dalle Terme di San Giu-
liano, dalle Terme Tommasini di Salso-
maggiore e dalle Terme della Fratta di
Bertinoro che conobbero dal 10 giugno
1994 una stagione di rilancio nonostante
la grave crisi nazionale del settore;

che il 31 dicembre 1998 arrivò a
scadenza l'affidamento temporaneo ai pri-
vati e privato-pubblici senza che l'INPS
avesse maturato una soluzione in grado di
delineare un progetto strategico in grado
di contribuire al rilancio dell'economia e
dell'occupazione delle realtà di che trat-
tasi;

che le società di gestione, che nel
frattempo hanno creato dal nulla circa
duecento nuovi posti di lavoro senza alcun
onere a carico del bilancio dello Stato,
ottennero una proroga dell'affidamento
fino al 31 dicembre 1999;

che nel luglio 1999 l'INPS costituì la
Geti spa, dallo stesso, istituto controllata al
100 per cento, con lo scopo di riprendere
la gestione diretta degli stabilimenti, e per
giunta nominando negli organi societari
consiglieri di amministrazione dell'INPS,
nonostante la direttiva del Ministro del
lavoro, che vietava esplicitamente tale
eventualità;

la Geti spa, non disponendo né di
risorse economiche per effettuare gli in-
vestimenti richiesti né del *know-how* ne-
cessario, affidò alle stesse Società di ge-
stione le aziende fino al 31 dicembre 1999,
pretendendo un corrispettivo esorbitante

che ha inciso pesantemente sui conti economici delle aziende stesse, e senza alcun vantaggio reale per l'INPS;

le società di gestione accettarono tale proroga unicamente per salvaguardare i duecento posti di lavoro e non vanificare la bontà del lavoro svolto dal 1994;

il Parlamento, con la legge n. 323 del 2000 e del 24 ottobre 2000 all'articolo 5, comma 4, approvata all'unanimità dei voti ha disposto il trasferimento a titolo gratuito di detti stabilimenti alle regioni ed ai comuni, senza alcun onere aggiuntivo a carico dello Stato, e ciò per favorire il rilancio degli stessi, dell'occupazione e dell'economia territoriale, con le modalità previste dalla legge n. 59 del 1997, articolo 22;

che le regioni Toscana, Veneto, Lazio, Emilia Romagna e di comuni di San Giuliano Terme, Battaglia Terme, Viterbo, Salsomaggiore, Bertinoro hanno redatto ed approvato i piani di rilancio prescritti dalla legge ai fini del trasferimento, approvandoli nei rispettivi organi collegiali e trasmettendoli ai Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro e politiche sociali;

i Ministeri suddetti, esaminati i piani e dopo aver raccolto gli ulteriori chiarimenti, hanno emanato i relativi Decreti Ministeriali assunti di concerto e pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre 2001, con i quali la piena proprietà degli stabilimenti ed ogni relativa pertinenza sono stati trasferiti a titolo gratuito a regioni e comuni;

l'INPS, nonostante le ripetute richieste delle regioni e dei comuni, non ha ancora provveduto alla messa in liquidazione della Geti spa, dallo stesso istituto interamente posseduta, che oltre a non aver mai svolto alcuna attività, rappresenta, ad avviso degli interroganti, un inutile dispendio di risorse, oltre a non consentire la piena godibilità dei beni trasferiti in quanto, sia pure in presenza dell'iter legislativo della legge n. 323 del

2000, l'INPS aveva conferito alla stessa Geti spa un diritto di usufrutto novennale —:

poiché il 31 dicembre 2001 e Società che attualmente gestiscono le Terme di San Giuliano, le Terme Tommasini di Salsomaggiore, le Terme della Fratta di Bertinoro, in assenza di un definitivo trasferimento a regioni e comuni, si vedranno costrette a cessare l'attività con il conseguente licenziamento di circa duecento lavoratori e l'inevitabile negativo contraccolpo sulle economie territoriali;

gli interroganti ritengono altresì che l'unica funzione fino ad oggi svolta dalla Geti spa sia stata quella di distribuire emolumenti aggiuntivi ai consiglieri di amministrazione INPS nominati all'interno dei suoi Organi, nonché l'affidamento di consulenze e progetti sui quali anche la Corte dei conti ha sollevato più volte notevoli contestazioni e perplessità —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché l'INPS, a seguito del trasferimento degli stabilimenti alle regioni e ai comuni, ponga in liquidazione la Geti spa, consentendo l'attuazione di una legge unanimemente votata dal Parlamento, in grado di consentire l'effettivo rilancio delle realtà di che trattasi. (4-01426)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le cantine sociali siciliane si trovano già da tempo in una situazione di profonda crisi con pesanti ricadute economiche ed occupazionali;

si registra un notevole calo del prezzo dell'uva e della produzione vinicola (superiore al 20 per cento rispetto allo scorso anno);

che ha inciso pesantemente sui conti economici delle aziende stesse, e senza alcun vantaggio reale per l'INPS;

le società di gestione accettarono tale proroga unicamente per salvaguardare i duecento posti di lavoro e non vanificare la bontà del lavoro svolto dal 1994;

il Parlamento, con la legge n. 323 del 2000 e del 24 ottobre 2000 all'articolo 5, comma 4, approvata all'unanimità dei voti ha disposto il trasferimento a titolo gratuito di detti stabilimenti alle regioni ed ai comuni, senza alcun onere aggiuntivo a carico dello Stato, e ciò per favorire il rilancio degli stessi, dell'occupazione e dell'economia territoriale, con le modalità previste dalla legge n. 59 del 1997, articolo 22;

che le regioni Toscana, Veneto, Lazio, Emilia Romagna e di comuni di San Giuliano Terme, Battaglia Terme, Viterbo, Salsomaggiore, Bertinoro hanno redatto ed approvato i piani di rilancio prescritti dalla legge ai fini del trasferimento, approvandoli nei rispettivi organi collegiali e trasmettendoli ai Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro e politiche sociali;

i Ministeri suddetti, esaminati i piani e dopo aver raccolto gli ulteriori chiarimenti, hanno emanato i relativi Decreti Ministeriali assunti di concerto e pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre 2001, con i quali la piena proprietà degli stabilimenti ed ogni relativa pertinenza sono stati trasferiti a titolo gratuito a regioni e comuni;

l'INPS, nonostante le ripetute richieste delle regioni e dei comuni, non ha ancora provveduto alla messa in liquidazione della Geti spa, dallo stesso istituto interamente posseduta, che oltre a non aver mai svolto alcuna attività, rappresenta, ad avviso degli interroganti, un inutile dispendio di risorse, oltre a non consentire la piena godibilità dei beni trasferiti in quanto, sia pure in presenza dell'iter legislativo della legge n. 323 del

2000, l'INPS aveva conferito alla stessa Geti spa un diritto di usufrutto novennale —:

poiché il 31 dicembre 2001 e Società che attualmente gestiscono le Terme di San Giuliano, le Terme Tommasini di Salsomaggiore, le Terme della Fratta di Bertinoro, in assenza di un definitivo trasferimento a regioni e comuni, si vedranno costrette a cessare l'attività con il conseguente licenziamento di circa duecento lavoratori e l'inevitabile negativo contraccolpo sulle economie territoriali;

gli interroganti ritengono altresì che l'unica funzione fino ad oggi svolta dalla Geti spa sia stata quella di distribuire emolumenti aggiuntivi ai consiglieri di amministrazione INPS nominati all'interno dei suoi Organi, nonché l'affidamento di consulenze e progetti sui quali anche la Corte dei conti ha sollevato più volte notevoli contestazioni e perplessità —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché l'INPS, a seguito del trasferimento degli stabilimenti alle regioni e ai comuni, ponga in liquidazione la Geti spa, consentendo l'attuazione di una legge unanimemente votata dal Parlamento, in grado di consentire l'effettivo rilancio delle realtà di che trattasi. (4-01426)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le cantine sociali siciliane si trovano già da tempo in una situazione di profonda crisi con pesanti ricadute economiche ed occupazionali;

si registra un notevole calo del prezzo dell'uva e della produzione vinicola (superiore al 20 per cento rispetto allo scorso anno);

il bioetanolo (alcool etilico), ottenuto dalla distillazione del vino, dovrà essere impiegato nella produzione delle benzine come additivo in sostituzione del piombo e del metanolo;

nelle distillerie sono presenti eccedenze di alcool etilico che non vengono utilizzate e ritirate;

ciò non consente il ritiro a titolo oneroso da parte delle distillerie delle eccedenze di vino per la distillazione facoltativa —:

se non ritenga opportuno favorire l'impiego delle eccedenze di bioetanolo giacenti nelle distillerie, in occasione della predisposizione del piano carburante, e, nel contempo, di attivarsi affinché sia dichiarata la distillazione di crisi a favore delle regioni meridionali (Puglia e Sicilia), così come già fatto per il moscato d'Asti e in alcuni Paesi comunitari (come per esempio la Francia) che hanno registrato problemi analoghi a quelli riscontrati nelle citate regioni italiane. (3-00454)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi n. 271 e n. 272 del 1999 e il decreto ministeriale del 20 agosto 1999 hanno parzialmente colmato un grave ritardo, nell'adozione di misure legislative di tutela dei lavoratori a bordo di navi nei confronti del rischio amianto;

il decreto legislativo n. 277 del 1991 esclude però espressamente i lavoratori marittimi dal campo di applicazione della normativa sull'esposizione all'amianto mentre le leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993 si riferiscono esclusivamente ai lavoratori operanti nello specifico settore dell'amianto;

nel frattempo si è potuto comunque riscontrare che — con diversi provvedimenti — tali benefici previdenziali sono stati riconosciuti a lavoratori portuali operanti a terra, con ciò creando una palese discriminazione soprattutto nei confronti di quel personale navigante di macchina che ha manipolato per anni o decenni l'amianto —:

se i ministri interrogati intendano prendere provvedimenti affinché vengano riconosciuti ai lavoratori marittimi naviganti o ex marittimi i benefici previdenziali già riconosciuti ad altre categorie. (4-01409)

BRIGUGLIO, GIULIO CONTI, ARRIGHI, CIRIELLI e PAOLONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati disponibili un passeggero su cento è costretto a ricorrere prestazioni dei servizi di pronto soccorso portuale;

attualmente i servizi sanitari negli scali aeroportuali italiani sono gestiti dal ministero della salute che ne ha affidato la gestione alla Croce rossa italiana mediante apposita convenzione, ad eccezione degli aeroporti di Roma, Milano, Bergamo, Genova e Venezia, dove i servizi di pronto soccorso sono disimpegnati direttamente dalle società di gestione degli aeroporti;

secondo il sindacato medici civili aeroportuali (Simeca) « l'assistenza sanitaria è scarsa e precaria. Il servizio di primo soccorso gestito dalla Croce Rossa fatiscente » (*Panorama*, 8 novembre 2001);

in particolare viene denunciato la carenza di personale o la destinazione di personale precario privo di qualificazione professionale nel campo dell'emergenza sanitaria nonché la rinuncia a causa dell'esiguità delle tariffe da parte dei medici incaricati;

il bioetanolo (alcool etilico), ottenuto dalla distillazione del vino, dovrà essere impiegato nella produzione delle benzine come additivo in sostituzione del piombo e del metanolo;

nelle distillerie sono presenti eccedenze di alcool etilico che non vengono utilizzate e ritirate;

ciò non consente il ritiro a titolo oneroso da parte delle distillerie delle eccedenze di vino per la distillazione facoltativa —:

se non ritenga opportuno favorire l'impiego delle eccedenze di bioetanolo giacenti nelle distillerie, in occasione della predisposizione del piano carburante, e, nel contempo, di attivarsi affinché sia dichiarata la distillazione di crisi a favore delle regioni meridionali (Puglia e Sicilia), così come già fatto per il moscato d'Asti e in alcuni Paesi comunitari (come per esempio la Francia) che hanno registrato problemi analoghi a quelli riscontrati nelle citate regioni italiane. (3-00454)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi n. 271 e n. 272 del 1999 e il decreto ministeriale del 20 agosto 1999 hanno parzialmente colmato un grave ritardo, nell'adozione di misure legislative di tutela dei lavoratori a bordo di navi nei confronti del rischio amianto;

il decreto legislativo n. 277 del 1991 esclude però espressamente i lavoratori marittimi dal campo di applicazione della normativa sull'esposizione all'amianto mentre le leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993 si riferiscono esclusivamente ai lavoratori operanti nello specifico settore dell'amianto;

nel frattempo si è potuto comunque riscontrare che — con diversi provvedimenti — tali benefici previdenziali sono stati riconosciuti a lavoratori portuali operanti a terra, con ciò creando una palese discriminazione soprattutto nei confronti di quel personale navigante di macchina che ha manipolato per anni o decenni l'amianto —:

se i ministri interrogati intendano prendere provvedimenti affinché vengano riconosciuti ai lavoratori marittimi naviganti o ex marittimi i benefici previdenziali già riconosciuti ad altre categorie. (4-01409)

BRIGUGLIO, GIULIO CONTI, ARRIGHI, CIRIELLI e PAOLONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati disponibili un passeggero su cento è costretto a ricorrere prestazioni dei servizi di pronto soccorso portuale;

attualmente i servizi sanitari negli scali aeroportuali italiani sono gestiti dal ministero della salute che ne ha affidato la gestione alla Croce rossa italiana mediante apposita convenzione, ad eccezione degli aeroporti di Roma, Milano, Bergamo, Genova e Venezia, dove i servizi di pronto soccorso sono disimpegnati direttamente dalle società di gestione degli aeroporti;

secondo il sindacato medici civili aeroportuali (Simeca) « l'assistenza sanitaria è scarsa e precaria. Il servizio di primo soccorso gestito dalla Croce Rossa fatiscente » (*Panorama*, 8 novembre 2001);

in particolare viene denunciato la carenza di personale o la destinazione di personale precario privo di qualificazione professionale nel campo dell'emergenza sanitaria nonché la rinuncia a causa dell'esiguità delle tariffe da parte dei medici incaricati;

in molti casi non sarebbero rispettati nemmeno gli *standard* previsti dall'Icao (Associazione internazionale per l'aviazione civile) —:

se intendano disporre un'attenta e dettagliata verifica dei servizi di pronto soccorso in tutti gli scali aeroportuali italiani e in particolare sull'efficienza e sui costi dei servizi gestiti in convenzione dalla Croce rossa italiana;

se intendano adottare le misure necessarie perché detti servizi sanitari, che sono di grande rilevanza sociale, siano erogati secondo *standard* di sicurezza e di efficienza. (4-01414)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in commissione Costa n. 5-00081, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Floresta.

**Ritiro di un documento
del Sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Lucchese n. 2-00130 del 6 novembre 2001.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Giachetti e altri n. 4-01405 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 64 del 19 novembre 2001. Alla pagina 1788, prima colonna, dalla nona alla undicesima riga deve leggersi: « CIANI, ROCCHI, SANTINO ADAMO LODDO, MOSELLA, CAPARINI, SARDELLI, LEZZA, CESARO, FIORONI, LUSETTI, CENTO, MANCINI, MILANA e MESSA. — Al Ministro » e non « CIANI, ROCCHI, SANTINO ADAMO LODDO, MOSELLA, CAPARINI, SARDELLI, LEZZA e CESARO. Al Ministro », come stampato.

in molti casi non sarebbero rispettati nemmeno gli *standard* previsti dall'Icao (Associazione internazionale per l'aviazione civile) —:

se intendano disporre un'attenta e dettagliata verifica dei servizi di pronto soccorso in tutti gli scali aeroportuali italiani e in particolare sull'efficienza e sui costi dei servizi gestiti in convenzione dalla Croce rossa italiana;

se intendano adottare le misure necessarie perché detti servizi sanitari, che sono di grande rilevanza sociale, siano erogati secondo *standard* di sicurezza e di efficienza. (4-01414)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in commissione Costa n. 5-00081, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Floresta.

**Ritiro di un documento
del Sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Lucchese n. 2-00130 del 6 novembre 2001.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Giachetti e altri n. 4-01405 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 64 del 19 novembre 2001. Alla pagina 1788, prima colonna, dalla nona alla undicesima riga deve leggersi: « CIANI, ROCCHI, SANTINO ADAMO LODDO, MOSELLA, CAPARINI, SARDELLI, LEZZA, CESARO, FIORONI, LUSETTI, CENTO, MANCINI, MILANA e MESSA. — Al Ministro » e non « CIANI, ROCCHI, SANTINO ADAMO LODDO, MOSELLA, CAPARINI, SARDELLI, LEZZA e CESARO. Al Ministro », come stampato.

in molti casi non sarebbero rispettati nemmeno gli *standard* previsti dall'Icao (Associazione internazionale per l'aviazione civile) —:

se intendano disporre un'attenta e dettagliata verifica dei servizi di pronto soccorso in tutti gli scali aeroportuali italiani e in particolare sull'efficienza e sui costi dei servizi gestiti in convenzione dalla Croce rossa italiana;

se intendano adottare le misure necessarie perché detti servizi sanitari, che sono di grande rilevanza sociale, siano erogati secondo *standard* di sicurezza e di efficienza. (4-01414)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in commissione Costa n. 5-00081, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 luglio 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Floresta.

**Ritiro di un documento
del Sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Lucchese n. 2-00130 del 6 novembre 2001.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Giachetti e altri n. 4-01405 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 64 del 19 novembre 2001. Alla pagina 1788, prima colonna, dalla nona alla undicesima riga deve leggersi: « CIANI, ROCCHI, SANTINO ADAMO LODDO, MOSELLA, CAPARINI, SARDELLI, LEZZA, CESARO, FIORONI, LUSETTI, CENTO, MANCINI, MILANA e MESSA. — Al Ministro » e non « CIANI, ROCCHI, SANTINO ADAMO LODDO, MOSELLA, CAPARINI, SARDELLI, LEZZA e CESARO. Al Ministro », come stampato.